Il Cantastorie

Rivista di tradizioni popolari

Cantastorie oggi

Uno spettacolo con i cantastorie emiliano-romagnoli Piazza Marino, Lorenzo De Antiquis, Antonio Scandellari e Giovanni Parenti

23

Continua in questo numero la collaborazione con il cantastorie Marino Piazza del quale presentiamo un'altra selezione dei suoi testi, stampati anche in un estratto a parte.

Associato all'U.S.P.I.
Unione Stampa
Periodica Italiana

Il Cantastorie

Rivista di tradizioni popolari

NUOVA SERIE N. 23 (42) LUGLIO 1977

RIVISTA QUADRIMESTRALE A CURA DI GIORGIO VEZZANI

Un numero L. 1.000 - Abbonamento annuale L. 3.000 - Copie arretrate disponibili L. 1.000 - Versamento sul c/c p. n. 25/10195 intestato a Giorgio Vezzani, via L. Manara 25, 42100 Reggio Emilia - Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia n. 163 del 29-11-1963 - Direttore responsabile e proprietario Giorgio Vezzani, via L. Manara 25, Reggio Emilia - Tipografia Futurgraf, viale Timavo 35, Reggio Emilia - Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV - 70%.

SOMMARIO

PIAZZA MARINO

L'antico cantastorie che continua nella sua tradizione a cantare le canzonette caratteristiche sui fatti che accadono nel mondo

Ora col grande progresso della stampa, della radio e televisione, il cantastorie si è trasformato in spettacolo popolare. La nuova generazione guarda con interesse gli spettacoli dei vecchi cantastorie e ascolta volentieri quelle vecchie tradizionali canzonette che a quei tempi facevano tanto scalpore nella popolazione, come la canzone del « Passatore » che fu ucciso in un conflitto coi carabinieri il 23 marzo 1851, il « fatto » di Caserio, l'anarchico che uccise il 24 giugno 1894 il Presidente della Repubblica francese Sadi Carnot e fu poi condannato alla ghigliottina, la canzone di Sacco e Vanzetti condannati alla sedia elettrica in America, giustiziati il 23 agosto 1927, il « fatto » di Toscanella di Romagna, il delitto sul ciliegio alle Basse di Vignola (Modena), e tanti e tanti altri « fatti » e canzonette che a quei tempi avevano tanto valore per il pubblico nelle fiere e nei mercati di tutta Italia.

Tanti erano i cantastorie che giravano in tutta Italia a vendere le canzonette, i « fatti », le tragedie d'amore, il libro dei sogni, le stornellate, le barzellette. A quei tempi il cantastorie era un buon mestiere, si guadagnava la giornata. Qui nell'Emilia-Romagna erano parecchie compagnie: Regolo con la figlia di Bologna, siccome la figlia era una bella bionda, sapeva fare bene davanti al pubblico, diceva: « Chi mi dà 50 centesimi gliela dò subito » (la canzone). La gente rideva e comprava. La compagnia romagnola di Alfredo Silvagni detto « Caserio » perchè per due anni ha sempre continuato a cantare il « fatto » di Caserio.

La compagnia del grande cantastorie Biolchini, il più bravo imbonitore dei « fatti » di sangue, faceva piangere tutti i presenti. La compagnia di Lugo di Romagna Tampella con la sua signora che davano anche spettacolo e facevano beneficenze per i poveri. La compagnia di Faenza composta dal cieco Melandri, dal violinista Gino e dal cantante Altidoro. A Reggio Emilia il grande cantastorie Gaetano Cagliari che cantava anche pezzi d'opera ed era un grande viaggiatore in bicicletta. Partì una mattina alle due da Reggio in bicicletta il 10 settembre e portò la stampa (le canzonette) al cantastorie Piazza Marino che in quel giorno era alla Fiera di San Nicola, arrivò alle nove dopo circa 190 chilometri. La compagnia di Corradini con la moglie di Modena: la signora cantava molto bene e diceva sempre con suo marito: « Suona lì, vedi come compra la gente, suona, suona! ». Lui era un bravo suonatore di fisarmonica ma la moglie gliene diceva sempre di tutte le qualità. La compagnia di Piazza Marino con il fratello Piero (clarino e fisarmonica), noi eravamo i più giovani. Io ero appassionato per le zirudelle, portavo sempre una zirudella sui fatti più recenti, come il « Fatto curioso con meraviglia, per farsi la fidanzata gli ha regalato una coniglia », « La sposa dal sangue ardito, che faceva le corna al marito », « Il fornaio e la sposina, il marito lavora in officina », il contrasto fra marito e moglie, « La ragazza con trenta fidanzati », « La canna piantata nell'orto », « La ragazza che fugge da casa trovata dopo una lunga passeggiata », e tante altre ancora.

La compagnia di Boldrini con la figlia e la moglie cominciò in bicicletta lui e la moglie a Bazzano. Prima del mercato andarono al bar della stazione e presero un doppio cognac e così in piazza erano più in forze, siccome Boldrini è stato sempre molto timido, con quel cognac diventò un diavolo e cantava insieme alla moglie che sembravano due merli. La gente rideva e comprava le canzoni, così Boldrini fece un mucchio di quattrini e da quel momento ha sempre continuato a girare, ha comprato una motocicletta con il carrozzino e con la figlia andava a fare le fiere della Romagna e delle Marche con sacrifici e

tanta buona volontà. Ha girato anche con Mario Bruzzi e Piazza Marino. Partivano al lunedì e tornavano al sabato. Alla fiera di Senigallia cantarono e suonarono tutto il giorno, alla fine erano stanchi e affamati e non trovarono niente da mangiare, era il momento della tessera e ci volevano i bollini per comperare da mangiare, e andarono a finire in casa di un vecchietto di 85 anni che li accolse con tanta gentilezza e gli offrì un sacchetto pieno di crostini di pane e dalla gran fame mangiarono tutto.

A quei tempi si faceva delle belle fiere: Urbino, Fano, Fossombrone, Marecchia, Madonna di Pogliano in settembre. Ecco quello era il mestiere del cantastorie ai primi del Novecento: solo in Emilia-Romagna eravamo in otto compagnie compreso la squadra campione che ere quella di Bagni Romolo e sua moglie. Lui suonava il violino e sua moglie la lira, lui era comico e lei suonava bene, e cantavano in coro.

Queste sono tutte le avventure dei cantastorie accadute negli anni del « boom » che ora stanno scomparendo. Sulle piazze non se ne vede quasi più: c'è rimasto qui nel Nord Italia la compagnia di Callegari, Cavallini e Feerrari che continuano il mestiere di cantastorie con una nuova trasformazione. Un grande imbonimento di Callegari Adriano che comincia con Taioli, poi Papa Giovanni e lo descrive in un modo così convincente che sembra un vero frate predicatore, quando prende fuori dalla scatolina fosforescente che vi dice che di notte potete vedere tutti i colori dell'arcobaleno con la bella collanina simile oro, quando dice che un gioielliere l'ha pesata e ha trovato una parte di oro, quando gli dice che se le vuol vendere le prende tutte, risponde: « No, questa è un'offerta che faccio ai miei fedeli clienti sulla pubblica piazza perchè sono un cantastorie, Segretario dell'A.I.CA. dell'Alta Italia. A chi mi alza la mano offro a tutti la collanina con l'immagine della Madonna di Lourdes che porta in casa la pace e la salute per solo mille lire e la gente ansiosa di portare a casa sì bel oggetto allungano le mille lire come mangiare un dolce squisito...

Ora il cantastorie si è trasformato seguendo il grande progresso come Piazza Marino, Lorenzo De Antiquis, Giovanni Parenti, Dina Boldrini, Tonino Scandellari e Adelmo Boldrini che sono sempre impegnati negli spettacoli popolari, culturali, campagnoli, sagre paesane, serate nei paesi di villeggiatura. Queste serate sono divertenti, allegre e portano tanto buonumore e danno tanta felicità e gioia di vivere, quelli sono i più bei momenti della vita. Il cantastorie è la caratteristica tradizionale che porta il vero senso umano, fraterno della vita allegra della nostra esistenza.

Marino Piazza

Il canzoniere di "Piazza Marino poeta contadino"

Marino Piazza (o meglio « Piazza Marino, il poeta contadino », come egli stesso si definisce) è nato a Bazzano nel 1909 e ha iniziato a scrivere le sue prime zirudelle all'età di sedici anni, nei pochi momenti di libertà che il suo mestiere di garzone di contadino gli concedeva.

Il favore incontrato sulla piazza dalla sua prima composizione dialettale e la sua innata capacità di far presa sul pubblico lo inducevano a intraprendere l'attività di cantastorie, che continua tuttora ad esercitare con immutato successo. Non è azzardato affermare che quasi tutti i mercati, le fiere e le piazze padane hanno ospitato il « treppo » di Marino Piazza, cioè il suo spettacolo vivacizzato da uno straordinario imbonimento in rima, per vendere fogli volanti, canzonieri, penne biro, lamette, ocarine e, in questi ultimi anni, anche dischi e musicassette.

Marino Piazza è autore di centinaia e centinaia di testi (molti dei quali caratterizzati da un grande impegno politico e sociale, dai « drammi » ispirati alla cronaca locale e nazionale alle « storie » di fantasia, dalle canzoni ai « contrasti », dalle zirudelle alle parodie, dagli stornelli alle barzellette. Il repertorio del cantastorie bolognese è uno tra i più ricchi del settentrione e alcuni suoi motivi, come ad esempio « La bambina gettata nel pozzo » o « L'attentato a Togliatti », sono entrati nella tradizione popolare. Un cenno a parte meritano le zirudelle, che si ispirano a fatti di varia natura, spesso grottescamente allusivi, con le quali Piazza riesce ad esprimersi con eccezionale incisività. E' in queste poesie dialettali che il « suo » pubblico lo apprezza maggiormente, perchè vi riconosce personaggi, avvenimenti, situazioni, stati d'animo, intrecci che sono tipici del mondo padano. La recita della zirudella, proprio per questa sua capacità di intrattenere l'uditorio, è divenuta un momento insostituibile anche nell'attuale spettacolo del cantastorie bolognese.

Una raccolta completa dei testi composti da Piazza offrirebbe la possibilità di uno studio sulla vita e il comportamento delle classi subalterne emiliane in questi ultimi quarant'anni.

Nella sua lunga attività di cantastorie, Piazza ha ottenuto molti premi e riconoscimenti, il più importante dei quali è stato l'assegnazione del titolo di « Trovatore d'Italia » alla Sagra dei Cantastorie di Piacenza nel 1970.

CANTASTORIE
PIAZZA MARINO
Via Carracci n. 27 - Telef. 35.86.35
BOLOGNA

La canzone di Stefano Pelloni detto il Passatore

I

Era il ventitrè Marzo
Ottocentocinquantuno
Stefano Pelloni il Passatore
era ancor digiuno.
Un conflitto a fuoco colpito al cuor
l'ultimo atto del « PASSATOR ».

II

Nato a Bagnacavallo
cresciuto a Boncellino
Carmelina il suo primo amore
crudele fu il destino.
Accusato di ladro senza ragion
riesce a fuggire dai piazzardon...

III

Palude boscaglie e sentieri
raggiunge la Camerlona,
trova da bere e da mangiar
credendo la zona buona.
Due gendarmi lo voglion pigliar
li uccide entrambi e riesce a scap-
[par...

IV

Si unisce ad Ancona
assieme ai patrioti
per un'Italia libera
quelli erano i loro scopi.
Venne arrestato e condannato a mo-
[rir
con l'aiuto d'un ebreo riesce a fug-
[gir...

V

Tornato in Romagna
la « banda del Passatore »
a Fognano va a trovare
Carmelina il suo primo amore.
La trova sposata con un signor
il rival mutilato dal « Passator ».

VI

A Bologna travestito
da alto ufficiale
rubò quattromila scudi
a S. Luca al Cardinale.
Contro ai ricchi usava terror
invece ai poveri un aiuto per l'or..

VII

Al Teatro di Forlimpopoli
spettacolo straordinario
grande fu il clamore
quando si alzò il sipario.
La banda in scena spavento e terror.
Fermi tutti! urlò il « PASSATOR ».

VIII

Cari aspettatori
son qui coi miei tromboni,
le mie proposte ascoltate
che faccio ai signoroni.
Se non volete all'aria i casolar
in tutta fretta qui il vostro denar...

IX

Aspetto qui sul palco
l'uno sull'altro in fila
come vi ho già detto
scudi cinquantamila.
Giunge la somma a perfezion
il « Passatore » se ne va coi trom-
[bon...

Le ultime ore dell'anarchico
Sante Caserio

Processato e condannato a morte il 16 Agosto 1894 per aver ucciso il 24 Giugno 1894 a Lione il Presidente della Repubblica francese Sadi Carnot

Parole di Pietro Cini

I

Il sedici di Agosto
sul far della mattina
il boia avea disposto
l'orrenda ghigliottina.
Mentre Caserio dormiva ancor
senza pensare al triste error...

II

Entran nella prigione
direttore e Prefetto
con voci di emozione
svegliarono il giovanetto.
Disse svegliandosi: Che cosa c'è?
E' giunta l'ora alzatevi in piè...

III

Udita la notizia
si cambiò nell'istante
veduta la Giustizia
stupì tutto tremante.
Gli chieser prima di andare a morir
dite se avete nulla da dir...

IV

Così disse al Prefetto
allor ch'io morto sia
prego questo biglietto
date alla madre mia.
Posso fidarmi che lei lo avrà
mi raccomando per carità...

V

Altro non ho da dire
schiudetemi le porte
finito è il mio soffrire
via datemi la morte.
E tu mia madre dai fine al duol
e darti pace del tuo figliuol...

VI

Poi con precauzione
dal boia fu legato
e in Piazza di Lione
fu quindi trasportato.
E spinto a forza il capo entrò
nella mannaia che lo troncò...

VII

Spettacolo di gioia
la Francia manifesta
gridando evviva il boia
che gli tagliò la testa.
Gente tiranna e senza cuor
che sprezza e ride l'altrui dolor...

VIII

Allor che n'ebbe avviso
l'amata genitrice
le lacrime nel viso
scorrevano all'infelice.
Era contenta la madre alfin
pria di morire stringerlo al sen...

IX

L'orribile dolore
le fè bagnare il ciglio
pensar solo al terrore
che la privò del figlio.
Misera madre quanto soffrì
quando tal nuova del figlio udì...

X

Io pregherò l'eterno
o figlio sventurato
che dal tremendo averno
ti faccia liberato.
Così pregando con forte zel
l'alma divisa ritorni in ciel...

La canzone di SACCO e VANZETTI

condannati alla sedia elettrica in America

I

Il 15 Aprile 1920
in America i criminali
assalti assai frequenti.
Una rapina di cento milion
ucciso il guardiano assieme al pa-
[dron...

II

Erano le buste paga
di tanti lavoratori
in automobile fur visti
i due rapinatori.
La polizia entrava in azion
Sacco e Vanzetti rinchiusi in pri-
[gion...

III

Erano due anarchici
in America mal visti
per quei Partiti allora
eran momenti tristi.
Furono indiziati in quell'ocasion
la polizia si fece una ragion...

IV

Avevan noleggiato
una macchina nei pressi
dove fu la rapina
con i due decessi.
Le loro armi caso fatal
il loro calibro erano ugual...

V

Con questi soli indizi
avvenne il gran processo
Sacco e Vanzetti impauriti
di quel che gli è sucesso.
Le testimonianze in lor favor
sono italiani e non hanno valor...

VI

Vanzetti il pescivendolo
Sacco il calzolaio.
I testimoni comprarono
pesce nel dì del guaio.
Non furon creduti in quel tribunal
condannati entrambi alla pena capi-
[tal...

VII

Furon fatti ricorsi
da ogni parte del mondo
indignati e costernati
di un dolor profondo.
Furon respinti con iniquità
anche personaggi e alte autorità...

VIII

Il 23 Agosto 1927
Sacco e Vanzetti in America
salgon sulla sedia elettrica.
Con la nostra morte gli uomini sapran
siamo innocenti veri italian...

L'orrendo delitto di Toscanella

I

Toscanella ridente campagna
nel comune di Dozza Imolese,
a sconvolto tutto il paese
un assassinio crudele e brutal...

II

Una famiglia di contadini
padre e figlio in campagna a lavorare
e la madre nel casolare
accudire le sue mansion...

III

Tre brignti entrano in casa,
armi in pugno e coperto il viso
la donna sta per mandare un grido,
lor con un gesto la fanno calmar...

IV

Cosa volete? siam contadini.
Lavoratori povera gente
in casa nostra non c'è proprio niente
lasciatemi in pace potete andar...

V

Vostro marito ieri al marcato
ha venduto i buoi abbiam visto l'incasso,
lei costretta fruga nel materasso
e prende fuori tutti i quattrin...

VI

Mentre consegna il denaro ai briganti
cadde la benda a quel che lo prende,
lei riconosce che è un suo parente,
ma perchè voi i nostri quattrin...

VII

Non avesse pronunciato la frase
una pugnalata le trafigge il cuore,
la donna cade a terra e muore
loro fuggon con tutti i quattrin...

VIII

Qualcuno a visto fuggir gli assassini
e si accorto dov'eran diretti
aumentano gli indizi e i sospetti,
le inchieste dei Carabinier...

IX

Gli arresti degli indiziati
in prigione fra quella gente
la donna uccisa, c'è un parente,
incominciani le interrogazion...

X

Lui risponde io sono innocente,
le interrogazioni si fanno stringenti
il rimorso in quei momenti
si è deciso a confessar...

XI

Condannati gli assassini
e rinchiusi dentro alla prigione,
dovran scontar la giusta punizione
per l'uccision di una madre esemplar...

Leonarda Cianciulli la «saponificatrice»

I

A Correggio di Reggio Emilia
nel '39 l'orrendo misfatto,
un criminoso atroce fatto
tanto scalpore alla popolazion...

II

Leonarda Cianciulli la « Maga »
dava a tutti buoni consigli
aveva avuto 14 figli
morti nel parto tre vivono ancor...

III

Riceveva in salotto le amiche
illuminava un miglior futuro
un amore e ricchezze al sicuro
una vita agiata in avvenir...

IV

Immigrata al Nord col marito
e i tre figli sopravvissuti
dall'Irpinia sono venuti
proprio dal tacco dello stival...

V

Le faceva sedere al tavolino
le dettava il solito ritornello
con l'accetta gli spaccava il cervello
tanti pezzi dentro al pentolon...

VI

Faustina Setti una vedova anziana
Francesca Soave una maestra in pensione
Virginia Cacioppo lirica di tradizione
trasformate in pezzi di sapon...

VII

La scoperta dell'orrendo delitto
son tre donne con la mente lesta
un'indagine privata inchiesta
la Cianciulli han fatto arrestar...

VIII

Nel '46 il grande processo
alla Cianciulli saponificatrice
alla corte d'assise si decise
condannata al manicomio criminal...

La vera storia del bandito Giuliano

di Lorenzo De Antiquis

I

In terra di Sicilia
si sente ogni istante
parlare di Giuliano
il celebre brigante
della sua vita or vi dirò
come bandito lui diventò.

II

Fu nel quarantaquattro
che Salvator Giuliano
fermato dalla Legge
per un sacco di grano
di consegnarlo si rifiutò
sparò agli Agenti e poi scappò.

III

Morto il Carabiniere
lui viene ricercato
e su quelle montagne
allor si è rifugiato
molti banditi poi radunò
e Capo banda ne diventò.

IV

Con i Separatisti
assieme associato
il Re di Montelepre
ormai viene chiamato
in quelle grotte in quei sentier
sempre in conflitto coi Carabinier.

V

Cinquecento milioni
ai ricchi ha prelevato
di Fidi e di mistero
egli si è circondato
e tante donne gli han dato il cuor
e del Bandito son pazze d'amor.

VI

Un giorno una Svedese
abile giornalista
a Salvator Giuliano
gli chiese una intervista
e di Giuliano s'innamorò
la Polizia poi l'arrestò.

VII

Per chi prende Giuliano
ci son 20 milioni
però nessuno parla
ne fa rivelazioni
sarà paura o affezion
son sempre in banca i 20 milion.

VIII

Dimolte stragi orrende
lo hanno incolpato
più di 100 persone
la morte han trovato
Giuliano dice: Dispiace anche a me
devo difendermi, altra via non c'è.

IX

La madre arrestata
rinchiusa in prigione
il figlio inferocito
al pari di un leone
e se « Turiddu » preso sarà
lei sarà messa in libertà.

X

Certo per una madre
è una gran tortura
pensando al figliolo
nella fatal ventura
ma pur le mamme dei Carabinier
piangono i figli morti nel dover.

XI

Giuliano ha dichiarato
a Stern il Giornalista
sui monti ho lottato
come Separatista
non son nemico della Società
ma combattente per la libertà.

XII

Nella bella Sicilia
appare già leggenda
della Banda Giuliano
la storia sua tremenda
gesta e vendette tragiche inver
amore e sangue dell'uom del mister.

Il cane che salva la bambina gettata nel fiume Po dalla crudele madre

Il marito nel Belgio a lavorare — riceve una lettera da un vicino di casa che sua moglie ha l'amante — maltratta la bambina — arriva in Italia — lungo la strada incontra il suo fido cane che abbaiando lo attira nel boschetto dove trova la sua bambina in fin di vita — la consegna ai dottori dell'ospedale — corre a casa e uccide i due traditori nella camera matrimoniale.

I

Partiva per il Belgio
Francesco Tomasina
lasciando a casa la moglie
e una piccola bambina;
laggiù in miniera a lavorar
alla famiglia mandava il denar...

II

La bella Rosalia
coi soldi del marito
assieme alla sua bella;
con un giovane amico.
La bimba allora disse: mammà
tù con quell'uomo tradisci il papà...

III

La donna inferocita
prese un grosso bastone
giù botte alla bambina
senza aver compassione;
Lei poverina corre al suo can
piangendo e invocando al babbo lontan...

IV

Uno del vicinato
scrive nel Beelgio al marito
la moglie se la intende
con un giovane amico;
la figlioletta continua a picchiar
la lascia sola e lei va a ballar...

V

La donna con l'amante
un giorno in motocicletta
presero la bambina
sopra alla corrozzetta;
via veloci dai monti al pian
di dietro inseguiva il fido can...

VI

Ecco vicini al fiume
ferman la motocicletta
fanno smontar la bambina
da quella carrozzetta;
la crudel madre la figlia abbracciò
in mezzo all'acqua la scaraventò...

VII

Via quei due malvagi
sulla motocicletta
ma giunge il fido cane
nell'acqua poi si getta;
prende la bimba per il vestitin
in mezzo alle piante nel bosco vicin...

VIII

Il padre di ritorno
passa per quella via
il cane gli corre incontro
con feste e frenesia;
In mezzo al bosco abbaia colà
l'uomo decide di recarsi là...

Il cane che salva la bambina

gettata nel fiume Po dalla crudele madre

Il marito nel Belgio a favorare – riceve una lettera da un vicino di casa che sua moglie ha l'amante – maltratta la bambina – arriva in Italia – lungo la strada incontra il suo fido cane che abbaiando lo attira nel boschetto dove trova la sua bambina in fin di vita – la consegna ai dottori dell'ospedale – corre a casa e uccide i due traditori nella camera matrimoniale.

sul motivo (Caserio dormiva ancor)

I.

Partiva per il Belgio
Francesco Tomasina
lasciando a casa la moglie
e una piccola bambina;
laggiù in miniera a lavorar
alla famiglia mandava il denar...

II.

La bella Rosalia
coi soldi del marito
assieme alla sua bella
con un giovane amico;
La bimba allora disse: mammà
tù con quell'uomo tradisci il papà...

III.

La donna inferocita
prese un grosso bastone
giù botte alla bambina
senza aver compassione;
Lei poverina corre al suo can
piangendo e invocando al babbo lontan...

IV

Uno del vicinato
scrive nel Belgio al marito
la moglie se la intende
con un giovane amico;
la figlioletta continua a picchiar
la lascia sola e lei va a ballar...

V.

La donna con l'amante
un giorno in motocicletta
presero la bambina
sopra alla carrozzetta;
via veloci dai monti al pian
didietro inseguiva il fido can...

VI.

Ecco vicini al fiume
ferman la motocicletta
fanno smontar la bambina
da quella carrozzetta;
la crudel madre la figlia abbracciò
in mezzo all'acqua la scaraventò...

VII.

Via quei due malvagi
sulla motocicletta
ma giunge il fido cane
nell'acqua poi si getta;
prende la bimba per il vestitin
in mezzo alle piante nel bosco vicin...

VIII.

Il padre di ritorno
passa per quella via
il cane gli corre incontro
con feste e frenesia;
In mezzo al bosco abbaia colà
l'uomo decide di recarsi là...

IX.

Vede la sua figliola
a terra in stato pietoso
la porta all'ospedale
piangendo e premuroso;
l'affida ai dottori e gli infermier
poi corre a casa dalla moglie infedel

X.

Sentiva dalla stanza
la donna con l'amico
la bimba sarà già morta
lontano è mio marito;
noi viaggeremo tutto il mondo inter
lieti e felici la vita goder..

XI.

Lui entra inferocito
punta la rivoltella
l'amante alza le braccia
andava al cine e al ballo
La moglie urla marito pietaaa!
ma lui sparando giusizia faaa...

parole di PIAZZA MARINO
detto il poeta contadino cantastorie
già premiato Coppa d'argento
Castell'Arquato

Direttore responsabile M. Piazza

Stampato in Bologna il 1 Ottobre [illegible] alle Arti Grafiche [illegible] – Via D'Azeglio, 78 – Per acquisti rivolgersi al Sig. Piazza Marino – Bologna – Via [illegible] – Visto dalla Autorità competente

IX

Vede la sua figliola
a terra in stato pietoso
la porta all'ospedale
piangendo e premuroso;
l'affida ai dottori e gli infermier
poi corre a casa dalla moglie infedel.

X

Sentiva dalla stanza
la donna con l'amico
la bimba sarà già morta
lontano è mio marito;
noi viaggeremo tutto il mondo inter
lieti e felici la vita goder . . .

XI

Lui entra inferocito
punta la rivoltella
l'amante alza le braccia
andava al cine e al ballo.
La moglie urla marito pietaaa!
ma lui sparando giustizia faaa...

Parole di PIAZZA MARINO
detto il poeta contadino cantastorie
già premiato Coppa d'argento
Castell'Arquato.

Il coraggio di un bambino

rinchiuso in una cantina doveva essere ucciso
si salva miracolosamente fuggendo da un finestrino

I

La moglie di un bravo mercante
fu colpita da crudel destino
chiamò al suo letto, marito e bambino
in fin di vita gli disse così.

II

Abbi cura del nostro Ginetto
gli dono a lui la mia collanina
l'ultimo bacio alla buona mammina
la poveretta all'istante spirò.

III

Il marito assieme al figliolo
in dolore e malinconia
quando l'uomo se ne andava via
il bambino portava con sè.

IV

A Ripalta alla Fiera annuale
due buoi vendeva alla piazza
una grossa somma s'intasca
all'osteria col picein si recò.

V

Dopo aver mangiato e bevuto
e la sera stava per calare
il danaro lui vuole controllare
non badando chi lo stava osservar.

VI

Allo stallo il cavallo è già pronto
ma Ginetto con quale presagio
immaginando chissà quale guaio
con suo padre così combinò.

VII

Tutti i soldi l'intasca il bambino
se dei ladri si dovesse incontrare
i quattrini non potranno rubare
mai pensando li tenga il piccin.

VIII

Son partiti su quel birroccino
a metà viaggio nel buio arrivati
ad un tratto son stati fermati
o la borsa o la vita si udì.

IX

Il fanciullo a quel brusco rimbalzo
all'indietro di sotto cadeva
nel fossato poi si nascondeva
in ginocchio si mise a pregar.

X

Il mercante che non ha il denaro
i briganti cominciano frugare
uno di questi comincia a sparare
ferendo l'uomo a terra così.

XI

Il bambino sentendo gli spari
corre a bussare alla porta di una casa
una donna là dentro abitava
era la madre di quegli assassin.

XII

Aiutatemi buona signora
han sparato a mio padre caro
per fortuna l'ho io il denaro
gliel'ho fatta a quei ladri assassin.

XIII

Lei sentendo che lui ha i quattrini
prende il bimbo per una manina
lon condusse dentro alla cantina
poi le disse aspettami qui.

XIV

Dopo mezz'ora che era là dentro
è arrivato a casa i briganti
inferociti imprecando e sbuffanti
questa sera è andata mal.

XV

Disse la donna voi siete coglioni
l'ho fatto io il grosso bottino
in cantina ho chiuso il bambino
che in tasca ha tutto il denar.

XVI

Per avere tutto il suo denaro
bisogna fare sparire il bambino
dentro al forno bruceremo il piccolo
e nessuno più nulla saprà.

XVII

Il fanciullo terrorizzato
la medaglia in mano pigliava
Santa Teresa in ginocchio pregava
alzò gli occhi e vide un finestrin.

XVIII

Sopra casse e barili egli monta
lassù arriva graffiato e ferito
dal buco passa strappando il vestito
scorticato riesce a fuggir.

XIX

Ritornare dal padre sol spera
via di corsa lungo quei sentieri
s'incontrò con i Carabinieri
han condotto il papà all'ospedal.

XX

Poi di corsa vanno in quella casa
dove il bimbo doveva bruciare
il Maresciallo alla porta và bussare
e da solo là dentro entrò.

XXI

Questa gente rimangon sorpresi
nel vedere il signor Maresciallo
se ne accorgon di essere in fallo
e non sanno più cosa dir.

XXII

Quando lui disse il forno è acceso
ma il pane è ancora da fare
ad un tratto fece entrare
i Carabinieri con il piccin.

XXIII

Nulla valsero scuse e dinieghi
tutti quanti furono ammanettati
quei malvagi così arrestati
e tradotti così in prigion.

XXIV

Il bambino correva dal padre
consegnava a lui il denaro
l'uomo stringeva il figlio suo caro
e pregava con devozion.

Prigioniero che torna dal Sud Africa

I

Dal Sud'Africa Giuseppe Bellini
ritornava dalla prigionia
dentro in cuore con la nostalgia
di riabbracciare la moglie e il figlio.

II

Da otto anni mancava da casa
della famiglia non sapeva più niente
è giunta l'ora anche lui finalmente
alla sua Patria poter ritornar.

III

Nel suo cortile arriva di notte
trova la porta di casa aperta
due persone lui vede lì a terra
imbavagliati e legate le man.

IV

Questi erano i suoi genitori
riconosce il babbo e la mamma
loro piangon pensando quel dramma
i briganti son qui a svaligiar.

V

Lui si armava di un'accetta
poi in fretta saliva le scale
quegli assassini andava a cercare.
per dare a loro la giusta lezion.

VI

Erano in due quei malviventi
dentro alla stanza di quella sposa
con l'arma in pugno così minacciosa
alle nostre brame tu devi accettar.

VII

Tuo marito è molto lontano
nel Sud'Africa colà prigioniero
se tu accetti senza alcun pensiero
sarai salva e viver potrai.

VIII

Tu sei giovane bella e graziosa
affascinante piacente sposina
tuo figlio l'abbiam chiuso in cantina
se non accetti ammazziamo anche lui.

IX

Questa donna piangendo gli dice
assassini vili senza cuore
uccidetemi me col mio onore
lasciate vivere il mio figliol.

X

Se non accetti ai nostri piaceri
ti uccidiamo assieme al bambino
poi facciamo grasso bottino
e nessuno ce lo impedirà.

XI

Questa donna comincia a lottare
con quei due feroci assassini
che per forza quei malandrini
la volevan così violentar.

XII

Il marito che tutto sente
non resiste a tanto dolore
sente che forte gli batte il cuore
e deciso nella stanza entrò.

XIII

Vede la moglie fra quei due briganti
lui con l'accetta un colpo vibrato
un assassino a terra rovesciato.
e con quell'atto cominciò a lottar.

VIX

Il bambino chiuso in cantina
è scappato per un finestrino
alla caserma del paesino
i Carabinieri è andato avvisar.

Prigioniero che torna dal Sud' Africa

I

Dal Sud'Africa Giuseppe Bellini
ritornava dalla prigionia
dentro in cuore con la nostalgia
di riabbracciare la moglie e il figliol

II

Da otto anni mancava da casa
della famiglia non sapeva più niente
è giunta l'ora anche lui finalmente
alla sua Patria poter ritornar

III

Nel suo cortile arriva di notte
trova la porta di casa aperta
due persone lui vede lì a terra
imbavagliati e legate le man

IV

Questi erano i suoi genitori
riconosce il babbo e la mamma
loro piangon pensando quel dramma
i briganti son qui a svaligiar

V

Lui si armava di un' accetta
poi in fretta saliva le scale
quegli assassini andava a cercare
per dare a loro la giusta lezion

VI

Erano in due quei malviventi
dentro alla stanza di quella sposa
con l'arma in pugno così minacciosa
alle nostre brame tu devi accettar

VII

Tuo marito è molto lontano
nel Sud'Africa colà prigioniero
se tu accetti senza alcun pensiero
sarai salva e viver potrai

VIII

Tu sei giovane bella e graziosa
affascinante piacente sposina
tuo figlio l'abbiam chiuso in cantina
se non accetti ammazziamo anche lui

IX

Questa donna piangendo gli dice
assassini vili senza cuore
uccidetemi me col mio onore
lasciate vivere il mio figliol

X

se non accetti ai nostri piaceri
ti uccidiamo assieme al bambino
poi facciamo grasso bottino
e nessuno ce lo impedirà

XI

Questa donna comincia a lottare
con quei due feroci assassini
che per forza quei malandrini
la volevan così violentar

XII

Il marito che tutto sente
non resiste a tanto dolore
sente che forte gli batte il cuore
e deciso nella stanza entrò

XIII

Vede la moglie fra quei due briganti
lui con l' accetta un colpo vibrato
un assassino a terra rovesciato
e con quell' altro cominciò a lottar

VX

Il bambino chiuso in cantina
è scappato per un finestrino
alla caserma del paesino
i Carabinieri è andato avvisar

XV

Il Maresciallo con due Carabinieri
con il bimbo lì sono arrivati
su in quella stanza li a accompagnati
dove la lotta infuriava ancor

XVI

all'arrivo dei Carabinieri
gli assassini son stati pigliati
piedi e mani gli anno legati
e portati dentro in prigion

XVII

Il marito abbraccia la moglie
bacia il figlio e i suoi genitori
tu mi hai salvata da tanto dolore
felici uniti in famiglia sarem.

Composizione di PIAZZA MARINO

Permesso delle autorità competenti

Proprietà riservata - Tip. Moderna Bologna

XV

Il Maresciallo con due Carabinieri
con il bimbo li sono arrivati
su in quella stanza li a accompagnati
dove la lotta infuriava ancor

XVI

All'arrivo dei Carabinieri
gli assassini son stati pigliati
piedi e mani gli anno legati
e portati dentro in prigion.

XVII

Il marito abbraccia la moglie
bacia il figlio ei suoi genitori
tu mi hai salvata da tanto dolore
felici uniti in famiglia sarem.

La studentessa Cristina Mazzotti

Attentati ed esplosioni, violenza, assalti e rapimenti questi son gli avvenimenti: stragi ovunque e uccisioni, tutto il popolo in fermento per l'atroce rapimento della studentessa Cristina Mazzotti, rapita e uccisa dopo aver riscosso il riscatto di circa due miliardi. Ritrovata rinchiusa in un sacco di plastica sepolta tra i rifiuti. Ascoltate la canzone.

I

La studentessa Cristina Mazzotti
nel pomeriggio venne rapita
che sorpresa orrenda, inaudita
fu quel ratto per suoi genitor!...

II

Alla sera una telefonata:
« Preparate duemila milioni;
non abbiamo cattive intenzioni
vostra figlia potrete riveder... ».

III

Impegnato e con tante risorse
dai parenti ha avuto un sostegno,
è proprio a pigliare l'impegno
per la figlia poter ritornar!...

IV

Incomincia un'attesa ansiosa
per aver altre telefonate;
lente passan tremende nottate
tra pensieri e preoccupazioni!...

V

Tutto tace si attende, ma invano,
il presagio si fa negativo;
al telefono niun si fa vivo
e in famiglia si soffre di più...

VI

Studentessa e buona figliola
molto assidua ed intelligente,
cordiale con tutta la gente,
lo studio amava e i suoi genitor!...

VII

Pagato il riscatto non torna in famiglia
tra i rifiuti era stata gettata
la notizia orrenda è arrivata
all'orecchio dei suoi genitor...

VIII

E fu un colpo terribil per tutti
che ha destato tanto orrore
un'immenso indicibil dolore
per l'atroce crudel destin!...

IX

Quest'orrendo mostruoso delitto
ha sconvolto la popolazione
che ogni giorno di più s'indispone
e non tollera più atrocità!...

X

Tutti uniti a quei genitori
nel dolore e la sofferenza
chiediamo d'avere coscienza
a chi agisce ignorando pietà!...

Dopo la tempesta e il gran ciclone è venuta la Liberazione

Zirudela fenalment
l'è passè al gran spavent
l'è passeda la gran pora
dal rifug a sen vgnò fora.
Dap la tempesta e al gran ciclan
l'è vgnò la nostra liberazian
ai è arrivè i Anglo American
tott cuntent a sbativan al man.
Cal ragazi con i fiur
ven liquori pan e dulz
feliz i uffrivan con tott al cor
ai nostar ver liberator.
I tedesc e i repubblican
i en stè ciapè dai Partigian
i an rastè so in du mument
e pò ai camp ed conzentrament.
Anc al don ch'igh'iaiuteven
che coi tedesc i amoreggevan
i Partigian i'gli an ciapedi
e pò dap i'gli an tusedi
saura e satta d'nanz e d'dri
da par tott sanza cavi.
Ai tedesch e ai repubblican
ades ai pensa i Partigian.
Quant dulur quant sacrifezzi
quanta rabia e quant supplezzi!
An savivan piò cum fer
an se psiva piò viazer.
Tott chi oman i rastlevan
e in Germania i mandevan;
par chi zuvan l'ira curiausa:
in psivan gnanc ander a mrausa
da la pora d'esar ciapè
sempar in cà i steven srè
cal ragazi per fer l'amaur
a cà dal mraus i andeven laur;
in rifug o in canteina
in graner o in d'una stanzieina
in post d'an esar vest
da chi berbar ed chi tedesch.
Da par tott dov laur i andevan
qual ch'i vdivan i rubevan
caval bisti oppur ninein
ove galein tuch e cunein.
Ràdio vtieri ugett da valaur
i tulivan incosa laur
Dl'Italian l'è la ricazza
una bela biziclatta
I tedesch e i repubblican
igl'li tulivan vi d'in man;
un aferi ech feva in gass;
ogni tri pas fora al parmass.
Se par ches al fos scadò
la biziclatta an la vdivi piò
Insamma insamma un lavurir
in fen a dman ain sre da dir.
Ades par laur la s'è finida
la s'è cambieda la partida
ai è arrivè i Anglo American
con i nustar Suldè Italian.
In biziclatta as pol ander
e niscion s'la vein piò a ruber
anch i mrus con la sgnureina
i poran girer sirn e mateina
e suner al campanen
ind'la curva tott du avsen
la roda d'nan ind'la furzela
tic e tac la zirudela.

MARINO PIAZZA con la poesia dà a tutti gioia e allegria.

Invece del gallo nel trappolino c'è rimasto il contadino

Zirudela d'un zuvnott
can vol brisa esar un marlott
lira sozi in d'una gran festa
hai vliva una galeina a testa.
I genitur i han tache a braver
la galeina in glà vlivan brisa der
atloura lò c'usel pensee
un trapplat le andee a cumprer.
Fort putent con ot rampein
etd qui cas' ciapa anch i faien
con di spron e di dent ed fer
chè da lè aniè dobbi scapper.
E par esar piò sicur
quant al'fò stral l'om el scur
l'andè edrii dala fegna dal'lach
e al mess apost al'trapplatt.
Cardand che à la matteina
un galat ò una galeina
foss armes in dal trapplatt
ma al bel al suzes dapp.
A la matteina as' liva al buer
l'aviva un su bisegn da fer
l'aviva tolt u nputent purgant
quesi al slafeva in dal mudant.
Via ed vuleda c'um al pus
edrii da la fegna al curs
tott furious come al fulatt
al' s'achinè sauvar al trapplatt.
E senza ster tant a penser
al tachè hobet a muler
al fè incosa zà a tarsacc
al trapplat al fè cich ciach
al s'atachè attac al tranvai
al cuntaden al tachè al fer ai? ai!
dal gran colp cla ciapee
in tera le caschee.
Dap al slivè in pii
al tachè a scaper vii
con di ural e di vers
cal pariva l'univers.
So muier clà sliva da lett
la cor a la fnestra; mò cus'ett
corr corr anandedi pian
i m'arvenan al sac dal pan...
Quant la vest det lavurir
la tachè sobet a dirr
curii curii che al povar ciuu
aiè andee la trappla strà i fasuu.
I fiu sintand e stà gatera
i cursan tott in mez a l'era
cardand che in dal trapplatt
ai fos armes un bel galatt
aira armes al povar buaratt.
Par lò le stee un brott scherz
parchè ades le arme sguerz
ai nè armes sol on di bon
ai tacca ed fer come i cappon
causa al trapplatt al fà padela
tich e tac la zirudela.

Parole di Piazza Marino
il Poeta Contadino
sempre allegro e contento
amante del divertimento.

VIAGGIO DI NOZZE

Zirudela ste asculte
du ambrus chi sen spuse
par divertires è pseir fer ed gros
i en andee afer al viaz ed noz
tott feliz i fen partenza
da Bulegna à Firenza
Arezzo Chiusi Orte Roma
la spausa lan steva brisa bona
à l'Albergh i en andee à durmir
lò also vliva divertir
lii pio cativa d'un vrasper
lan laseva brisa ctaler
al spaus pen ed malinconii
al scriva à cà a la medar ed lii
una cosa da non creder
vostra figlia non vol cedere
io lento ad ogni sorte
lei non contenta il suo consorte
la medar à cà sentar esd lament
all'à cuntè con tott la zent
tott qui chi lan imparee
i sen tott maraviee
con al don dal dé d'incuu
dal mellonovzentquarantaduu
tanti don an polan fer senza
lii là propria dla resistenza
al spaus vi parmod ed ster mei
all'à cumpagneda à Pompei
anch'la anghe ste gnint da fer
alaura al des le mei turner
sol Diret in dal ritauran
isfarmen un dè a Livauran
ala sira dap al'albergh à Pisa
gnac le là n'al tus brisa
Lucca Viareggio é pò a'là Spezia
Genova Milano Cremona è Venezia
i più bei centri le più belle Città
ma par claferi lii la giva sempar nà
aa che gita che gioia graziousa
an pseir brisa cunquister la spausa
gnanch una suneda ed claren è chitara
è proprio un caso una cosa rara
un fat achsè mai síntò
tant à l'inza come à 'l'insò
quesi 20 dè i en ste in viaz
quant le turne esd povar ragaz
al slaminteva con sentiment
dimondi gir e poc divertiment
an à cà lè steda achsè
aiè tuche ed spter òtt'dé
fenalment pò à sé imparee
chè una giurneda lè entree
lé riusè à rompar l'anela
tich è tac la zirudela.

improvvisatore a prima vista
Piazza Marino canzonettista
scrive canzoni di novità
per dare la gioia e felicità.

Il Fornaio e la Sposina ed il marito lavora in officina

Zirudela una spusleina
su marè al lavora in ufizeina
j' andevan bein, j' iran feliz
come da Anzal in Paradis.
M ajè gno un guast famiglier
a causa dal furner
l'è un zuvnot ed vintquatr'an
energich, pen d'afàn.
Tott i dè, a la mateina
al purteva al pan a sta spusleina
e in dal scarzèr tott du la in ca'
una giurneda j'andèn edlà.
Al fo alaura un mumeint bel
saura al let matrimoniel
i tachen a fer di zugh
e al furner al feva fugh.
Mentar chi cusivan al pan tot du feliz
asseint na suneda d'campanein d'impruvis
puvrett nò, mo che brot guai
jan sunee, mo chic sarà mai?
Cusa peinsa sta spusleina
la sera al furner in dla latreina
e po' seinza steres a ftir
la corr sobat a vrir.
Quant l'òss al fo avert las maravié
la vest clira su maré
lò al vens dentar e po' agli dis:
« mo cum'ela ti in camis? ».
« Am soun cavee i pagn
« parchè a vliva fer un bagn »
lò al dà un'ucieda in dal cantoun
e al vad un paniroun.
« Mo disò, cus'el ste afer »
li lai dess: « l'é dal furner,
« al'la lasse què un mumintèin
« cle ande so da un'inquilein ».
Lò al fe' sobet di suspèt
corr a vadar sata al let
eddrii dal cumò, satta a l'armuà
guerda in dla stanzia, guerda in cà.
Al và a vadar in canteina
e po' al dis: « l'è in dla latreina »,
e so muir. par an scuvar al ches:
« a l'etra sira a'jo pers al cev ».
Lò al corr za tott in d'on trat
al va a ciamer al rrab
alaura svelta la spusleina
la vera sobet la latreina.
Al furner al selta fora
bianch come al la da la gran pôra,
al tarmeva a piò non pos
al sl'ira fata totta ados.
Ciapa al panirein in spala
e po' al s'amola zà a bala
quant al fo a mete laj suzes bela
al trova al maré longh a la schela.
« Oh, che bela cumbinazioun
« a son andee a tor al paniroun »
alaura lò al tachè a dir:
« vò a purtè sempar al pan a mi muir ».
Lò a dis « sé parché l'è cunteinta,
« aj dagh dau pagnot par un p'coun ed
[carseinta ».
. . . .
E acsè al furner aj pasè la pôra
e a cletar al côran algh salten fôra
al se slongan in dal fer la schela
tich e tach la zirudela.

Piazza Marino è l'autore
satirico improvvisatore
con l'armonio e il clarino
vi fa spendere un ventino.

L'eclisse totale in Italia

fuggi fuggi alla sbaraglia

Zirudela ste a sculter
dal 61 al 15 ed Febbrer
totta la zent guardevan in sò
parche al saul an'sè vdiva più.
Lira al gliott ed la matteina
quant laouna al saul s'asveina
tott la zent entusiasmee
in di pais e in dal zitee.
Un armaur una ramba un fess
tott curius ed vadar l'acless
pian pian al vens tott scur
as'vdiva al stral al turne bur.
L'ira al gliott e trentasett
tanta zent turnen a lett
una serva da l'impression
l'andè a lett col su padron
i vlivan fer l'ecless totell
arrivè la muier con un matarell.
Un zuvnott inveci dl'ambrausa
al brazeva una bela spausa
lii la giva che fortouna
al saul le armes satta a la louna...
Tott i gall in dal puler
i seran mess fort a canter
al galen al svulazevan
al bisti al mutlevan.
I passaren is'farmen ed vuler
sauvar al paint i s'andevan arduper.
La sò in muntagna i cuntaden
i curivan grand e cen
un spavent un dulaur profaund
i scardivan la fen dal mand.
I astronem e i scienziee
con i telescopi preparee
i guadevan con stupaur
la leuna cla'viva quert al saul...
Stampa Radio e Television
in preisa direta la trasmission
un aveniment mundiel
in totta Italia l'ecless totell...
Le ste par tott una furtouna
vadar al saul satta a la louna
A sè vest là sò i Lunatich
Oman gran fort e sempatich.
I en dri a fer dal gran preparazion
dal zitee di camp d'aviazion
i aspetan i Russi e i American
aie bele arivee 24 can
ades i aspetan una ragazela
tich e tac la zirudela...

Il cantastorie Piazza Marino con il suo concertino gira e canta e porta la fortuna ora va a cantare nella luna.

tutti correvan per veder la rana

Zirudela una Rana
la scunvolt la Val Padana
un cuntaden ed S. Maria ed Codfiom
al soo patett aglien andedi in fom.
In fond al mesar as'sintiva un mott
totti al sir vers mezzanott
un ruggito stravagant
cla impressionee i confinant.
I cursan tott d'atauran al mesar
par guarder cus ai psiva esar
Fotoreporter e giurnalesta
Cine, Radio, Telecrunesta
in dal giurnel un gran artecol
umurestich e un poc ridecol
dicevano che è una rana
di razza Americana
a gnir fen què lè ste una comica
le ariveda con lo scoppio dell'atomica.
Quant la zent i l'an imparee
tott curivan entusiasmee
in automobil in muturen
in corriera in camiunzen
in elicottero in aeroplan
Franzis, Inghlis, American.
S'àvessi vest che cunfusion
l'umpariva una gran funzion
Gelati, Birra, Fiasch ed ven
in mez al camp dal cuntaden
i ambrus in muviment
i s'ardupevan stra'l furment
e al spausi con l'amich
i zarchevan un etar sit
strà l'arveia e i pondor
i pisteva tott i fior
tot aligar in gran tugliana
ansius ed pseir vadar la rana
srta al canarel e i accacc
arrivè un barcon da Cmacc
in fand al mesar in esplorazion
par individuer la pusizion.
Al Barcarol Signor Terenzio
disse: Signori! fate silenzio;
Tutti zitti in quell'istante
per udir la rana parlante
Zinqv minut a mazzanott
d'in fand al mesar à'ssent un mott
Mooouoooouooo Mooouoooouooo . . .
quattar rogg la ripetò
la zent ì nan più risistò
i sen tache a salter a doss
chi in fand a l'acqua a chi in dal fos
is piantevan i dal paltan
con di ural e sbatrii ed man
una armur una tubana
on al saltè ador a la rana
all'à ciapè in d'una brazeda
fora da l'acqua all'à purteda
i ghiran in quattar a solevarla
e zent parson a fotograferla
a gamb avert come un videll
la bseva quesi un mezquintell.
S'à vessi vest in cal mument
l'entusiasum ed dla zent
tott curivan con la fana
par pseir vadar asven la rana
i sen bagne al bregh e la stanela
tich e dai la zirudela!

Parole di Piazza Marino
il poeta contadino
sempre allegro e contento
amante del divertimento.

Una ragazza qui vicino

si fa accompagnare in motorino per campagna e per i prati a raccogliere i fiori profumati

Zirudela la mi zent
oscultem sol un mument
le suzes un lavurir
che a tott a val voi dir.
Una sgnureina peina ed murben
las fà accumpagner in muturen,
da chi zuvan aristocratich
par pser fer di gir fantastich.
In Benelli o in Gilera,
Lambretta, Vespa o la Frera,
Alpino, Mondial ò la Trion,
a sauvar a la Guzzi i fan i ssanton.
Quant i an fat un pez ed streda
i voltan za par una careda
in mez i Pree ed San Climent
i van a fer rifornimènt.
E par mod can suzeda dl' mbroi,
li lavera al serbatoi
al zuvnott toott in calaur
al met la gamma in dal distributar.
Con la manatta lentament
al carga al recipient,
quand l' ndè par srer al tap
la sgnureina fè un scat.
A s'ira ingulfee al carburadaur
an s'inavieva piò al mutaur
una bosca in dla miscela
ai tuchè ed pulir la candela.
I munten sò par partir
la sgnureina la tachè a dir:
« lasum tur al manubri in man
che mè a son bona d'ander pian ».
Totta aligra zuvnota
li la feva da pilota
quand la fò longh a la streda
la sha mulè ed gran vuleda,
lai dè l'aria e tott al gass
e pò l'as mes a testa bass
là samulè piò fort dal vent
la battiva piò di zent.
Al zuvnoot clira dedrii
aira gnò la tarmarii
una gran pora al s'ira mes a dos,
quant lii la sfiureva al foss.
In dal curvi allà brazeva
strincand al freno la sbandeva,
è a lò ai bativa al cor
piò fort che al mutor.
La vultè per un stradel
par traverser al passagg a livel,
le una pusizion senza stangh,
al rteno al gniva fischiand.
Li lai deva sò a piò non poss
e stè zuvnott al sle fè a doss
al ste a lett ri dè con la tarmarela
tich e tac la zirudela.

Piazza Marino è l'autore
satirico improvvisatore
con l'armonica e il clarino
vi fa spendere un ventino.

Zirudela dal gl'elezion

Zirudela fee attenzion
al 6 ed Novembar al gl'Elezion
don e oman grand e cen
opereri e cuntaden
Zitaden e impieghee
tott aven d'ander a vute...
Le una giorneda ed decision
par i desten ed la Nazion
par i desten ed la Nazion
tott i Partè con la su lesta
Sucialesta e Comunesta
Liberel Repubblican
alleanza e Democristian...
Qui dal Muviment Socel
i volan fer al mand piò bell
i volan venzar battaglia
par rinnover totta l'Italia.
Aiè pò qui dla Monarchii
laur i coran avanti indri
i voltane d'zà i voltan ed'là
i volan porter in Italia al Rà.
I Democristian ancalur
i cuntenuan a fer dl'armaur
e Fanfani sempar al dis
me av prumat al paradis
Autostrade Motorizzazione
Giubek Radio Televisione
lavoro pes e pan
con la vittoria di Democristian...
I Comunesta difensur
i disan curag lavuradur
con l'aleanza Popoler
tott quant as pol camper
lavor pes e libartee
democrazii e umanitee
abulir al gran egoisom
e finir l'ostruzionisom
aiutare alla povertà
e dar qualcosa à chi non nè à...
In dal Zitee in di Pais
tott attacan di avvis
manifest ed propaganda
sauvar e satta da ogni banda
votate di quà votate di là
tutti per la pace e la libertà.
Tutti vogliono andare al potere
ed ora staremo a vedere
tott i volan trionfer
par pseir ander la sò a cmander
psair ander sò à la pultrauna
e pò dir lasa! cal trauna.
Tott prometan mer è mont
ma a la fen à fen pò i cont...
Sal srà veira qual chi an dett
tott i sgnuri dventan puvrett.
Per gli operai e un godimento
andare al lavoro con la millecento
per i contadini e una cuccagna
per i contadini e una cuccagna
coi motori per campagna
senza far più confusione
manderemo a lavorare il padrone.
Adesa in Italia
le scupie un'etra battaglia
totti al don in riunion
al volan venzar agl'Elezion.
La Fernanda à soo marè
la dis: lasum ander sò mè
e lò senza far vendatta
ai tacca ed ster par satta...
Cal Ragazi con l'ambraus
quant al van a der al vaut
da l'emozion e dal cunvus
attenti can sbagliedi al bus...
Uniti con fraternità
pace lavoro e libertà
par al ben ed la Nazion
e par la gran ricostruzion
par la pes dl'Italia bela
Tich e tac la Zirudela...

Compositore Piazza Marino
detto (il poeta contadino)
sempre allegro e contento
amante del divertimento.

Fatto curioso di un innamorato che le ha buscate dal fidanzato

Zirudela d'un zuvnot
innamuree come un tòc
al fileva dri a una sgnureina
rezza, bianda, piotost bleina.
Totti al volt che lò al la vdiva
all'afarmèva pò gli giva:
« sgnureina, la m'à da perdunèr
ajò una cosa da d'mànder ».
Me lii a l'am, al cor al bat
a soun inamuree come un mat
lii parme l'è un gran tesor
an magn e an bev dal gran àmor.
Aj voi bein in ogni ostacul
Sgnureina bendatta fem un miracul
oh! che grazia s'lam tuless
a forza ed bes me a la finess.
Totti al not a m'ihsonni ed lii
ca sem tott du in cumpagnii
e s'asvinem, as dèn di basein
e quant'an sveli abras ai cusein.
L'eva pietèe sgnureina ed me
can je in cioun call'ama achsè
de e not aio un pinsir
s'là unm tos ambrous l'am fa murir.
Sta sgnureina cla ga l'ambraus
la pensa un afer curiaus
lai des ed sè al ragazel
e pò la stòdia un tranel.
Se lo al vol gnir da mè
bisegna cal faga achse
sal s'vol propria divertir
al vegna dov a soun a durmir.
Lò sintand stel rasounn n
al dvintò rass come un puvron
in d'la so cambra mo che bel fat
al feva di selt come un mat
saul me e lii tot du al bur
a la magn, a soun sicur.
La sgnureina lai des prezis:
l'à da vgnis vers al dis
al staga ateinti a pugèr la schela
e a gnir dentar in d'la fnestrela.
LoL agli arspous tot galant
l'annema pinsir che me ha soun stanch
a soun furb, svelt e pratich,
quant as trata d'afer i simpatic.
Is denn la man lè al preseint
« a rivederci a l'appuntameint ».
Est zuvnòt pein d'amozioun
a pariva c'lavess ados al troun.
Ala sira, dapp c'lavè znee
l'ande sobet a zarcher
un scalatt opur una schela
par ander a let can sta ragazela.
Da sta sgnureina à j'andè l'ambrous
laj spieghè laferi misterious
par spiegheruv tota la pantomeina
lò l'andè in dal let d'la sgnureina
e satta i pagn la mess dagl'iurtigh
parmod ed pseir fregher l'amigh.
Quand al fon ai dis fenn la bela
as sintè puger la schela
sò pian pian innfèenn ala fnestra
e pò dentar can la testa.
Quand al ffò in cambra a sfarmè
al sinntiva fort runffer.
« Mo seint bein cum la drom
al dagh tant bes ca la cunsom.
Al s'asveinan pianen pianen
e stra al bur gli dà un basein
dapp àl tira fora al martel ingleis
e pò al s'fa sempre piò ateis.
Al tira so la querta e i linzuu
par taster d'ujra i pgnu
al met al man stra agl'jurtigh
al sent un brusaur e pò di pzigh
al va piò za in dal crusèl
al seint cajè un matarel.
Stu al s'livè so tott in d'un tratt
a! fè fenta ed dvinter mat
zà dàl bot a tirundnenla
tich e tach la zirudela.

Tre signorine a ballare

Zirudela la mi zent
le turnee al divertiment
le turneda l'allegrii
as poi redar e divertir.
La pes le gnuda senza fal
da partott ian avert i ball
tott i coran a baler
par pseir redar e scarzer.
Balaren e balareini
ragazii e ragazeini
a son ed musica i s'abbrazan
i sastrecan chi sla sguazan
i fan la mosa avanti indrii
e tanti volt is pestan i pii
tanti don al perdan i tac
quant i frolan con al scat
e chi zuvan assromp la ponta
quant igh volan der la zonta
avvoi cunter un fataren
cle suzes propia què asven
as'trata ed trai sgnureini
beli e brevi balareinì
in d'una grande societe
al fon ciamedi à baler
laur cuntenti agli azeten
al sabet sira al spreparen
totti in lusso é profumedi
ondoledi o inzipriedi
ala sira vers al gliot
agli arivan col so zuvnott
totti aligri dentar in sela
al vlivan fer figura bela
trei sgnureini senza pora
ona bionda è cletra mora
la piò ceina le castagna
asven a chi om ai ven la smagna
in dal redar e in dal scarzer
strà la musica e al baler
in dal gran divertiment
i an fat l'appuntament
tant la bianda come la mora
con al balaren i en ande fora
é la castagna ancalii
con al balaren lagh'tens adrii
ecco la strà all'om e scur
senza armaaur di sunadur
tott trei as'ven al so zuvnott
al claren con la chitara
i tachen sobet la gara
e al sax-sofan con al trumbon
is'mesan sobet in pusizion

DO-RE-LA-FA-SOL-LA-SI

li lag dè al FA é lò algh'dé al MI
in calmentar chi fevan al trio
à gariva al fradel dla muier ed so zio
mò cusé sta confusion . . .
al ciapa sobet in man un baston
e po al taca a batar zà a la moccia
e laur via d'in dla coccia
ed gran cursa in mez al bur
stra la nebia e all'om e scur
i sen amulee ed gran vuleda
i en salte contar a una zeda
balareini e balaren
i fen ande a finir in mez ai spen
al trei ragazi lai suzes bela
al se strazen tott la stanela
e i zuvnot par al castagn
i s'arvinen tott i su pagn
e sti ragazi come ass'ha
ai tuche d'ander a cà
causa dla guaza e l'umiditee
dap poc temp al s'en amalee
aie scupie una gran influenza
cla purte una conseguenza
aie gno una infiamazion
cai tocca ed slargher al grimbalon
le ste al sbali e la buieda
ed cascher la stra la zeda
le ste al spen satt la stanela
tic e tac la zirudela.

Dopo lunga e penosa passeggiata la ragazza smarrita l'hanno ritrovata

Zirudela ecco què
una ragaza cla vol tur marè
al so ambraus al la vliva spuser
e i sù in glà vlivan brisa der.
Mo laur du chi en acsè cot
Jàan pinsee ed scaper una not
achsè i genitor i s'en meravīee
quand la fiola j'en andee a ciamee.
Al let lira vuid, mo lii dov'èla andeda
nostra fiola isl'àn rubeda
totta sta zent in pensir
is messan totto in gir.
Parmod et tachèr bein
j'andèn sobot in Rein
a Casalàcc, Sas e Varghee
dapartott i il'àn dmandee.
Sò d'Ariola e a Puratta
a Laghèr e a Pian ed Sàtta
a Castion e Cà ed Landein
za da Ved e pò al Lavèin.
Ad Anzòla i s'afarmènn
a tott j' dmandèn
— incioun l'a vestafi incioun la cgnass?
la porta in testa un bartuchenn rass.
Lè tuseda a stil novzeint
e s'la ga' la permaneint,
l'à du ucc celes e un bel nasen
e alr ussat sauvar i labrein.
La trà al biand asvein al castan
a gà seimper un quelch cumpag,
le tri de' ca sein' dri zarcherla
mo incion annè booun ed truerla —.
Al Pont ed la Samozz e a Calchera
j'an zarchee anch tra la gèrra
a Piumaz, San Gèr e Spilambert
e s'en mess a pet avert.
Bazan, Savegn e la Badìi
Zapulein, Punzan e Montuii
Al Castlat e Mount Budell
Seraval e Mont.Umbrell.
Ala oca e a Muteis
is farmènn in mez al Paeis
i muntèn o caval d'un moll
e 'jarrivenn infena a Pavoll.
Sestola, la Lama e l'Abetoun
mo sta ragaza an l'à vesta incioun
i vensan indrii per da anan
da LjzzanoF a Gazz Muntan.
A Pian d'la Gaccia e a Montfiurein
e po' is farmen a San Palghrein
in piazza i fenn una preghiera e un'oferta
par truer sta ragaza persa.
I s'inavienn ed bonn uomor
i pasen par de rassinor
Zradal, Carpine Bais
j'arrivènn a meza not prezis.
Za du Rudea, la Vaggia e Sassòl
j'incontran una dona con un ragazòl
— par piaser bouna dunleina
aviv vest una sgnureina?
cau un barten rosso e na fteina zala
c'la va vii dretta come una cavala?
— Sè a lò vesta a la Fera
c'le munteda so in curera —.
— Tante grazie, avenn capè,
s'al fòss vera clè sta què —
Za a Magreda, Curlàtt, Bazvèra
ai Du Mulein, Furmezan e Culghèra

Dopo lunga e penosa passeggiata la ragazza smarrita l'hanno ritrovata

Zirudela ecco què
una ragaza cla vol tur marè
al so ambraus al la vliva spuser
e i sù in glà vlivan brisa der.

Mo laur du chi en acsè cot
Jàn pinsee ed scaper una not
achsè i genitor i s'en meraviee
quand la fiola j'en andee a ciamee

Al let lira vuid, mo lii dov'èla andeda
nostra fiiola isl'àn rubeda
totta sta zent in pensir
is messan totto in gir.

Parmod et tachèr bein
j'andèn sobot in Rein
a Casalàcc, Sas e Varghee
dapartott i l'àn dmandee

Sò d'Ariola e a Puratta
a Laghèr e a Pian ed Sàtta
a Castion e Cà ed Landein
za da Ved e pò al Lavèin

Ad anzòla i s'afarmènn
a tott j' al dmandèn
— incioun l'a vesta, incioun la
[cgnass?

la porta in testa un bartuchenn rass
Lè tuseda a stil novzeint
e s'la ga' la permaneint,
l'à du ucc celes e un bel nasen
e alr ussat sauvar i labrein.

La trà al biand asvein al castan
a gà seimper un quelch cumpag,
le tri de' ca sein' dri zarcherla
mo incion annè boun ed truerla —.

Al Pont ed la Samozz e a Calchera
j'an zarchee anch tra la gèrra
a Piumaz, San Gèr e Spilambert
e s'en mess a pet avert.

Bazan, Savegn e ia Badiì
Zapulein, Punzan e Montuii
Al Castlat e Mount Budell
Seraval e Mont.Umbrell.

Ala oca e a Munteis
is farmènn in mez al Paeis
i muntèn o caval d'un moll
e 'jàrrivenn infena a Pavoll.

Sestola, la Lama e l'Abetoun
mo sta ragaza an l'à vesta incioun
i vensan indrii per da anan
da LjzzanoF a Gazz Muntan.

A Pian d'la Gaccia e a Montfiurein
e po' is farmen a San Palghrein
in piazza i fenn una preghiera e
[un'oferta

par truer sta ragaza persa.
I s'inavienn ed bonn uomor
i pasen par da rassinor
Zradal, Carpine Bais
j'arrivènn a meza not prezis.

Za du Rudea, la Vaggia e Sassòl
j'incontran una dona con un ragazòl
— par piaser buona dunleina
avis vest una sgnureina?
cau un barten rosso e na fteina zala
c'la va vii dretta come una cava!a?
— Sè a lò vesta a la Fera
c'le munteda so in curera —.
— Tante grazie, avenn capè,
s'al fòss vera clè sta què —
Za a Magreda, Curlàtt, Bazvèra
ai Du Mulein, Furmezan e Culghèra
Castelnov, Castelvedar e i Settcan
Ca' di Sola, Maranel, la Pazza e
[Sulgnan
San Vii, San Dunein Belveder e
[Rola
al Bitulein; l'Argastal e a Vgnola.
Sò da Maran e alla Seramazoun
i l'an trueda stra un bosch a cojar
[i maroun
can un zuvnutein j'iran a la cucagna
a cojar i balus la sò in muntagna.
L'an cumpagne a ca' sta ragazela
tich e tach la zirudela.

Visto dalle autorità competenti.

1962 - Tip. Veronesi - Bologna

Castelnov, Castelvedar e i Settcan
Ca' di Sola, Maranel, la Pazza e Sulgnan
San Vii, San Dunein Belveder e Rola
al Bitulein; l'Argastal e a Vgnola.
Sò da Maran e alla Seramazoun
i l'an trueda stra un bosch a cojar i ma-
[roun
can un zuvnutein j'iran a la cucagna
a cojar i balus la sò in muntagna.
L'an cumpagne a ca' sta ragazela
tich e tach la zirudela.

Un contadino per fare franchi ha venduto il maiale a tre negozianti. Ha nascosto salsicce prosciutti e cascami, i compratori son rimasti salami . . .

Zirudela che pantumeina
che suzes la sò in culeina
al cuntaden dal Prit ed Gaibola
l'avia da marider la fiola
essand seniza quattren
al pinsè ed vandar al soo ninen . . .
Un sabet mateina ach'sè pian pian
all'è portè al marche a Bazan
davanti a la Stazion
ai capitè una bela cumbinazion
aspresentè un zert Ferdinand
un bon amigh — brev negoziant
al des sobet: cher Mingon
al vud vand al ninen
però am vol sobit i quattren,
sè t'um fee un bon prezi
mè ad-dag sobet i bezi . . .
Me avoi zent zinquanta franch
gnint ed piò e gnint ed manch . . .
ecco què i quattren
stasira a ven a tur al ninen . . .
Dap l'incontra un zert Pasquell
oo vut vandar cal maiel!
me ha son come Bartold
addag al maiel a voi ì sold
zent-zinquanta-franch
gnint ed piò e gnint ed manch
ecco què i quattren
stasira a ven a tur al ninen . . .
Dap l'incontra un zert Marcàtt
am vutt vandar cal ninatt
me al vand — ma con un patt
a voi i sold sà fan al cuntratt
i en dusent-franch
gnint ed piò e gnint ed manch . . .
ecco a te i quattren
stasira a ven a tur al ninen.
Mingon tott cuntent
a và a cà direttamente
al de ragaz direttamente
al de ragaz che fesserii
aiò vindò al ninen a trii
in bisca un bel sculon
e pò aiò que al magron . . .
I sold a la fiola par al spusalezzi
e pò al ninen igh fen l'ufezzi
i al mazzen e ì l'ften
e ala sira quant i arriven
i tri marcant i dessan Mingon
ha tott trii ed tsee vindò al magron
san selta mea fora al mael
par tè la và a finir mell . . .
Mingon franch con una busii
al ninen i mlan purtee vii
laur par ferla bela
i ganden a der querela
e Mingon via adirett
al cor da brev avvuchett
agli spiga la fazanda
da prinzeppi fen infanda
sè lò lum selva da la parson
me ai regal mez al magron . .
L'Avvuchet clè istruè
te da fer come add-degh mè
quant it fan l'iterogazion
senza pora nè impression
par anfer la ifgura da maartoff
te tee sempar da dir boff . . .

Ed infatti al dè dla causa
dla facenda achsè curiausa
dentar in sela tanta zent
par assestar al dibattiment . . .

Silenzio — Attenzione —
Interogano Mingone
Il Giudice: Voi come vi chiamate? Boff
ma voi mi canzonate — Boff.
Ma io non sono un buffone Boff
ma voi siete un imbroglione Boff.
Questa è tutta un'offesa
sentiamo la difesa!
L'avvocato: Signori
la colpa è tutta dei compratori
questo è un povero demente
non capisce niente
un'ignorante un illeterato
non c'è corpo di reato
quindi chiedo per Mingone
una vera assoluzione . . .

A processo svolto
Mingone è stato assolto
par i cupradur le andeda mell
aiè tuche al spes ed Tribunell
al bel al ven ades
a la porta l'avvuchet
al ferma Mingon
ora dam al mez magron!
Mingon Franch con la faza da ignurat
la ne mea par dachsè
ades addech boff anch a tè . . .

Tott quant i an fat padela
toch e dai la zirudela . . .

Una gita in città

Zirudela quant'amaur
a Bùlegna in Piaza Mazzaur
dove ì colombi i fan la sosta
al per una cosa fata aposta
sol farmeres un mument
le una gioia un godiment
vadar la zent cordiel e bon
porter da magner al pizzòn
con furminton, ris e pan
lor ì seltan anch saura al man...
Una sgnureina con un zuvnott
sò una moto e via et'trott
decisero di far due passi
ì s'infilon per via Ugobassi
in Piazza Malpighi in dal Pradell
ì anden a magner al taiadel
in dla tratturii ed Ghitòn
lasagnatt turtlen e Savignòn...
in Via Paradis
Pietralata fora ed San Flis
Via Montello e Podgora
e via veloci con poca pora,
Vittorio Veneto e Gorizia
e una gioia una delizia...
Timavo Piave e Marzabott
la sgnureina con al zuvnott
lò le biand e li le mora
ho! che bela vetta fora
ecco la ai Pree ed Cavrera
con ì arcord ed l'ultma guera
in Via Emilia in Santa Viola
ha cunteral al per una fola
in dla vii dal ciu in Bratta Rassa
se la moto totta rassa
Pasubio, Tulmen e Sabuten
ì s'astrighe tott duu asven
Tofano, Crusetta e la Zartausa
che giurneda meravigliosa
Battindarne e Via speranza
sempre avanti con costanza
innamorati come gli struzzi
ì s'infilen per Via Agucchi
ì traversen la ferrovii
e sempar avanti e vii e vii
Via Zanardi a la Bevrera
ì finen a cul in tera
in dal passer par da la Nus
ì salten infan un bus
la streda le stratta la lus le poca
ì s'afarmen a bavar a l'Oca...
All'Arcovevvio - ini iFioravanti
Via Erbosa e sempre avanti
a la porta dal Lam
ì magnen dau fatt ed salam
al fo qual al prem assagg
è pò passen al sat-passag
Via Carracci, Nicolò Barbieri
Tibaldi, Albani, Serra, Zampieri
Piazza dell'Unità - al pont ed Galira
ì farmen una dona con una panira
per piacere buona signora:
dove si trova la Montagnola?...
Viale Masini - a Cap ed Loccà
la Mutagnola le lebbra totta
felici - contenti giunti sul posto
ì travarsen la Piazza Otto Agosto
Via Indipendenza - Marsala - Altabella
la Belle Arti al Borgo e Mascherella
Augusto Righi - Pialla - in Bartira
in dla dal gli occ ì truen la cesira
un bel negozi cle un paradis
la fa la stiradaura di sulen dal camis
dal lavurir la na in quantitee
e di quattren l'in ciapa e capplee...
Via Oberdan, l'Inferen, in Marcanzii
Zambon, San Videl e la tàrr di Asnii
Tramazzaur, Aldrovandi, Guerazzi, l'Union
Brocchindoss, la Fundaza, al pont vec [al Bitòn
Via Dante, Sant Stevan, stra Castion e [al Tvai
Sulfaren, Mirasaul, un gran via e vai
Paglietta, Miramonte e al Folcon
Lasagn con la trifola e buteli ed ven bon.
A Poerta San Mamel ecco ai Zarden
sò all'osservanza par deres un basen
San Michel, Gaibola, Paderan è Sabbion
Mont Dunee, San Camillo e ai Cavaion
aria pura Albergh e ristoran
Allegri, bonumaur e seret danzant...
Viale Aldini, d'Azeglio, Urbana, Saragoza
la societee dla bala grosa
in Nusadela, in Via Santisii
musica canto ed allegrii
Via Adra Costa la Berca al Ghisel
Porettana lò Stadio al Mlunzell
e sti du zuvan achsè in calaur
a sira ascadee tott al mataur
so a San Loccà par da Casaia
ì salten con tar una fegna ed paia
ì fon seluv da ogni perecol
ì s'afarmen in mez ai bregùàll
feliz e cuntent pen d'emozion
ì s'abrazzen con tanta passion
ha conclusion dla gita bela
toch e dai la zirudela...

Una ragazza molto innamorata di trenta fidanzati nessuno l'ha sposata

Zirudela una sgnureina
bela, graziausa e careina
lè ed bon cor, lerga ed cuscienza
ed chi om l'an pol fer senza
con la zent la dis achsè
le mei 30 ambrus
che un sol marè...
Tott un sbrio, un energii
un profom una fantasii
ondoleda, incipricda
ossigeneda e pittureda
tott ì dè una nova fteina
clam per una vera Riggeina
minigonna fen al seder
bellegambe fa veder...
Sol ha vadarla passer
la fa chi om innamurer
la una Giulia mel-novzest
par un cuech appuntament
la fa un gir è pò la prelà
lai fa vadar la so Vellà
la insegnà la psuziòn
e pò la fà la prenotazion...
Al lonedè aiè un barbir
un sert un frab è un'infarmir
un pumpir un eletrizzesta
un cazzadaur e un farmazesta,
un calzuler è un muradaur
un taxsesta è un sunadaur...
Al martedè aiè un bruzai
un bigliteri dal tranvai
un meccanich un dintesta
un pularol e un piazzesta
un giurnaler e un facchen
un ferrovier e un spazzacamen...
Al mercoldè un futanir
al lanterner e al salumir
un arluir, un'imbianchen
un arrotino ed un stagnen
un cantant e un rigesta
un'impreseri e Ott artesta...
Al giovedè aiè i marcant
un baresta e un ambulant
un calzuler, un fruttarol
un sulfaner e un ferraiol
un'ost un cuc e un camarir
al purtiner e al zardinir...
Al venardè aiè al mazler
un psacaur e un saracher
al furner e al pastizzir
al marzer e al drughir
un impieghee e un spazzacamen
un pensionee e un becchen...
Al sabet un student
un geometra un'assistent
un camiunesta un comediant
un viazzadaur e un rappresentat
un fotografo, un burattiner
un pitaur e un farmaier...
A la Dmanga grand e cen
opereri e cuntaden
sarvitur e disoccupee
gioia allegri e felizitee
tott soddisfat e tott cuntent
e sen finè ì appuntament
forza ed dai e dai e dai
la sgnureina le in di guai
la trasgedè la « Legge Merlen »
la da paghe una moccia ed quattren,
le finida la gran comica
la calcolatrice eletronica
fa bene il conto matematico
cervello eltronico matematico
trova la rendita positiva
ora c'è da pagare l'I V A...
la Giulia - lavellà e al fracass
totti al riccaz aglien adedi in tass...
I 30 ambrus ì en sparè
lii le armesa da parsè
da tott quant abbanduneda
imbulatta e dispereda
brotta anziana e zitela
tich e dai la zirudela...

Il marito lavora al metano la sposa e l'amico sul divano

Zirudela una spausa
cle energica e ambiziausa
spasi volt la sfa odoler
la un amigh cal là và a truer
so marè al lavaura al metano
l'amigh e la spausa sul divano
lo al turan ogni ot dè
e achsè quant l'ira ed not
la spausa e l'amigh al quarantott
is divertivan a suu piasiment
tranquel feliz col cor cuntent.
Al marè al sè amalee
6 dè ed ripos ì han decretee
a la nott l'aviva d'der a lavurer
le stee a let a riposer...
L'amigh che tant presis
al va a l'apuntament a la sira al dis
al trova la porta asreda
e la fnestra un poc sbadeda
lò pianen pianen
al taca a tirer di sassulen
la spausa la durmiva
e al marè al sintiva
al liva sò la testa
al sent di sas coontar a la fnestra
al sliva tott dezis
è pò al va là in camis
e achsè tot in d'una volta
al và par avrir la porta
l'amich al scrad egh sia la spausa
al sfa avnti con mosa furiausa
al va dentar ed gran vuleda
e pò allè ciapa in d'una brazeda
alg'dà una maneda in cla pusizion
al sent du balus con un curdon
al fè un selt sobet all'indrii
con l'intezion ed scaper vii
al metanesta grand e gros
agli mes al man ados
avoi savair casà si gnò a zarcher
è lò altachè sober arcmanders
al se scuseva tott cunfus
aiò sbaglie la porta e al bus
al metanesta al tachè a dir
vò siv l'migh ed mi muir?...
No No par caritee
a zerch la spausa d'un impieghe
clà al turan ogni ott dè
brot vigliac a son propi me
Al gà dee una maneda
che par totta la vetta la srà arcurdeda
in dla vetta un livadur
sauvar al spal di gra dulur
le una figura tresta
a fer al coran ai metanesta
al gà rat al coch con la matarela
toch e dai la zirudela....

Le donne unite in cooperativa per applicar sui baci l'IVA

Zirudela il mondo fila
verso l'anno duemila
il progresso ovunque avanza
cambia moda, cambia usanza
per un'Europa positiva
anche in Italia è giunta l'IVA...
Operatori commercianti
venditori ambulanti
impiegati, lavoratori
ricchi, poveri ed attori
il regista, oppur la diva
tutti dobbiamo pagar l'IVA...
Le donne vanno a spendere
tanti articoli da prendere
ecco il primo guaio
quando van dai macellaio
la bistecca è la più quotata
la carne è la più comprata
il vitello, il somarino
il filetto il cotechino
il prosciutto, la pancetta
ì calzoni la maglietta
i carciofi e i pomidor
ce l'aggiunta del valor...
Poi ci son le ragazzine
le graziose più carine
svelte furbe queste donne
ha passeggio in minigonne
uno sguardo un sorriso
il profumo, il suo bel viso
vi attirano al punto
per far pagar valore aggunto
s'è partite in comitiva
lor vi fanno pagar l'IVA...
Una sposa con l'amico
è arrivato suo marito
erano in posa negativa
ha dovuto pagar l'IVA...
era di buone condizion
ha dovuto sborsare un milion...
Giovanotti ed amogliati
ora i tempi son cambiati
quelle gite sù in montagna
all'aria aperta, che cuccagna
con le donne in comitiva
ora c'è da pagar l'IVA...
Il bevitor che non è sazio
or nel vin non c'è più dazio
si può bere a volontà
con gioia e felicità
cognac, grappa e liquor
ce l'aggiunta del valor...
Al ballo, al suon dell'orchestrina
il giovanotto e la ballerina
quando alla fin del ballo
escano nell'intervallo
col saxsofan e la piva
qui bisogna pagar l'IVA...
bionda, mora brutta ò bella
toc e dai la zirudella...

Il marito con la fidanzata e la moglie infuriata

Zirudela ona curiausa
un marè cl'andeva ambrausa
la ne mega una fola
lô l'abitava Anzola.
L'andeva da una sgnureina come a savir
ca stà la sò a Muntuii.
Una ragaza zauvna d'etee
a gli giva mè at voi spusee
ad voi ben nò a sen feliz
a vlen godar al paradis...
Ma al pedar dla ragazela
par mod ed ferla bela
al zeirca agl'infurmazion
ed ste zuvnot sl'è onest o un birboun...
A Moffa la imparee al mister
che le un salvadich cl'a muier.
Al pedar quant al vest la fiola
a brazatt con stu Anzola
all'è ciama da una pert
e pò allì tacchè a interrogher;
est stuu un poo cunfus
al sdifeis come al pus
quant la vest cl'e in dal tranell
la det ca l' sta al Borgh Panighel.
Al pedar al des aglien busii
e stasira ed vee a cà a pii
achsè a savii cus sà vol dir
ander ambrausa ca vi muir...
Sberal zà par al grogn
con di chelz di stiaf e pogn
a saltè fora qui dal cunfen
chi tachen a deri di garghen.
I fradii dla ragazela
e preparen una mastela
peina ed pes ed fand ed batoc
e la medar al gla vudè ados

apsi capir povar zuvnott
l'aviva spianee un bel capot
e un bel ftieri ed gabarden
lira tott spor come un ninen...
a la fen un moccia ed stiaf:
s'avessi vest est povar ragaz
al passè par da la moffa
savessi sinto che pozza

da Pregati a la gran carica
al supieva come una machina
quant le a cà da so muir
le suzzes un brott lavurir
li cla sivava tott al ches

l'ai vliva straper al nes
una gran lit in mez ed cà
con un baston la ià dee zà
lii la giva: con al too busii
i tan mandee a cà a pii
ed ghee armes la biziclatta
e la testa totta ratta

al paltò tl'è spianee in cuu
it tl'an profumee ed brod el fasuu
al ftieri nov tott strazee
sporc puzlent da fer pietee
quasta le steda una lezion
che a tott quant la fà impression
spezialment ai maridee
che i en tott bele avisee
ander ambrausa con muir

a suzzed di brot lavurir
propia la sò a Muntuii
le ande in biziclatta
le gnò a cà a pii
i gan vudè ados anch la mastela
toch e dai la zirudela...

Una grande improvvisata con l'arrivo della stangata

Zirudella ecco qua
l'anno dell'austerità
l'anno della decisione
per la ripresa della Nazione...
Han detto di lavorar di più
perchè l'Italia si faccia sù
per fermare l'inflazione
e migliorar la situazione...
Debiti nelle Regioni
debiti con le Nazioni
debiti avanti indietro
anche col palazzo di Vetro...
I governanti momenti brutti
tanti miliardi pagan di frutti
han decretato come si sà
una grande « austerità »...
Lavorare per far dei crediti
da poter pagare i debiti
e han deciso con proteste
di abolir tutte le feste
al lavoro sempre pronti
senza rispettar i ponti
par S. Jusef e par S. Pir
bisegna ster sol lavurir...
Ma per giungere ai traguardi
ci vogliono molti miliardi
e chi pegha in cunclusion!
le sempar cal povar pantalon...
Le ariveda la stangheda
ogni tasa raddupieda
l'una tantum la televisione
l'autostrada l'assicurazione
il telefono l'elettricità
il treno aumentato già
l'IVA il 14 per cento
e sempre parlan d'aumento
il gas, il petrolio, la benzina
la Giulia, l'Ernesta, la Rosina
avvicinarle amici cari
ci vuole un mucchio di denari...
L'equo canone è approvato
il fini mondo è scoppiato
ì padron con i inquilen
come Abele e Caien
una grande confusione
per il prezzo della pigione...
Ma per giungere alla meta
ci voglion mettere anche a dieta
una settimana al mese senza bistecche
senza magro e cottolette
tutti quanti far la cura
con gran mangiate di verdura...
Polenta saracche e baccalà
fin che dura l'« AUSTERITA' ».
Bisogna economizzare
nel vestire e nel viaggiare
alla domenica in famiglia
con la moglie figli e figlia
qualche gita in carozzella
toch e dai la zirudella...

La morte di un prete e di un contadino

In un piccolo paesino
è morto un prete e un contadino
partiti in orario preciso
per andare in paradiso.
Giunto in cielo a sua volta
il contadin bussò alla porta.
San Pietro disse: Sei un bue
potevi dire che siete in due
due facce che non ho mai visto
vado a chiamare Gesù Cristo!
Bene arrivati lor signori
tu prete lavori per la religione
e tu contadino per il padrone.

Prete
Si si o redentore
sono tuo ministro o Signore
tanti sacrifici con costanza
domandalo a questo villano
che laggiù era stato mio parrocchiano.

Contadino
Gesù io sono un credente
quel che dice il prete non è vero niente.
Ai puvrett an g'à mai dee rason
al magneva sol galett e cappon
cà ghi purteva nuetar cuaion...

Preete
Non dar retta caro Signore
questo villano è un'impostore
è un'ignorante senza istruzione
vorrebbe star meglio del padrone
e contro ai signori vuol l'uguaglianza
alla religione è contrario ad oltranza
se fossi il Padreterno
lo manderei a bruciare all'inferno.

Contadino
Senti Gesù: che bel mod ed parler
sa foss in tera l'um farev arrester
con al soo parler e la soo grazia
l'um farev bruser in piaza...

Gesù
Senti contadino: io sono Gesù
quello che ho fatto non si cancella più
il mio detto « con fede e speranza
chi non lavora non mangia »
l'esempio al mondo di una vita sincera
ho dato a tutti ciò che ci voleva.
Chi si è arricchito non ho colpa io
si sono approfittati della bontà di Dio
tu contadino hai lavorato laggiù
per conto mio ci penserò quassù...

Contadino
O Gesù et se ben parler
i puvrett ì en ned par tribuler
nuettar cuntaden a lavurer la tera
con tott sti Partè l è una gran guera
al prit col soo beli rason
al ten sempar la pert del padron
par i ignurant chin capessen un acca
i lavoran dè e not a pulent e saracca.

Prete
O villano ti sei ingannato
da Gesù non sarai ascoltato
tu patirai d'estate e d'inverno
andrai dritto a bruciare all'inferno
e Gesù sarebbe un minchione
se di te avesse compassione...

Gesù
Tu prete sei troppo rovente
io non ho mai fatto il prepotente
ho creato l'uomo a mia somiglianza
per vivere tutti in una fratellanza
in terra il povero ha poco da mangiare
verreste anche mandarlo a bruciare.

Contadino
Ades a capes ca iè la giustezia
ed cuscienza umana litezia
què a va vii totti gli ambizion
te prit tà n'eè piò rason
con al too ciacar e la too impostura
et tac a tarmer da la paura...

Gesù
Zitti silenzio non si fa fracasso
a te prete il paradiso non è concesso il [passo
per colpa del tuo malfare
30 anni di purgatorio dovrai scontare
e tu contadino che hai sofferto laggiù
vieni a godere il paradiso quassù
non c'è distinzione fra ricchi e potenti
la legge è uguale per tutte le genti.

Contadino
Addio al mii cher curà
e stavolta et tii sbaglià
parchè a son un vilan tum vliv imbruier
vai mo te all'inferen a bruser...

Prete
A boia d'un villano
in terra sembravi un barbagiano
te ne sei accorto che Gesù ti vuol bene
io debbo sofffrire le pene
questa volta ho fatto padella
toch e dai la zirudella.

LA FESTA
dei cioccolatini

Zirudela avvoi dir quel
anch' stan con al cranvel
le suzez un lavurir
che a tott a val voi dir
i en ot bech chi sen truee
e i an fat una societee
par baler con allegrii
tott insam in cumpagni
e par fer una festa bela
un chilo pron ed brazadela
con di biscut e dal caramel
par ifnir ben al cranvel
un sozi furb e birichen
al purtè zincanta cioccolaten
ed qui propria purgativ
per fregher un su amigh
al cap sela clat tott in man
al tachè a slungher al man
quant al vest i cioccolaten
al srimpè tott i bisachen
e fra dlo al giva achsè
i cioccolaten si magn me
al tachè ach'sè piana pian
a magneri senza pan
dop mezura un buiamena
par la panza un muviment
in calmentr cal baleva
agni prel al s'arfiiadeva
a mtè bal le steda bela
là piantee lè la ragazela
le scapee vi con al bregh in man
ed cursa come un can
e achsè al povar cap sela
an psiva più ster dentar in sela
quant l'andeva par baler
al tacheva a truner
a iira gnò una curri
dentar e fora avanti indrii
cor ed zà cor ed là
al des ragaz mè a vag a cà
al paghè i sunadur
e po' vi con i dulur
quand al' fo' a cà da la spousa
lai suzes un po' scabrousa
propria apana cal fò a let
dal scuraz satta i linzuu
al dsdè tott chi ragazzu
soo muier tott cativa
da let sobet la sliva
parmod ed ferla bela
la ciapa in man la matarela
e nuv conta meg dal bal
dal stanghed zà par la spal
e dal bot zà per la teesta
piò fort che la tempèsta
esd povar om as lamenteva
in cal manter all'à muleva
tott sporch e tott puzlent
al let totto indecent
la muier dfuruneda
la tgno fed una gran bugheda
a causa di cioccolaten
i sen purghe gran e cen
ian ciopè tott la cagarela
tich e tac la zirudela.

Contrasto
tra nuora e suocera

Parole di Adelmo Boldrini

Il dì del matrimonio è una gran cuccagna
si mangia tutti allegri e si beve il vin
[d'campagna
la sposa poi si gode a dire alla mammà
è questa la mia casa per tutta l'eter-
[nità . . .

II

Suocera
Io sono la tua mamma cara sposina Ersilia
io ti voglio bene come sè fosti figlia
però mi raccomando mi devi rispettar
e tu in casa mia non devi comandar . . .

III

Nuora
A queste tal parole mi sono impressionata
perchè io pretendevo non esser coman-
[data
ed ora io comprendo vuoi comandare tu
io non ti dico mamma non tì dò retta
[più . . .

IV

Suocera
Tu mia bella spippola guarda di tacere
soltanto tu sei buona di startene a sedere
alla mattina invece di andare al lavor
comincì a imbellettarti e a profumarti an-
[cor . . .

V

Nuora
Che cosa importa a voi se sono imbellet-
[tata
guardate a vostra figlia ch'è tutta ma-
[scherata
andate al mercato a vendere i cappon
e le portate a casa profumi a profu-
[sion . . .

VI

Suocera
Non devi interessarti se vado al mercato
perchè quando ti alzi è tutto preparato
lascia parlare al figlio che lui ha più ra-
[gion
dopo che si è sposato di sè non è pa-
[dron . . .

VII

Nuora
Se vostro figlio tace perchè non ha ra-
[gione
lui mi promise soldi darmene a profusione
ed ora mi risponde non tengo dei milion
ha fatto la figura proprio d'un min-
[chion . . .

VIII

Suocera
Devi rassegnarti o cara nuora Ersilia
mio figlio ti ha sposata per fare una fa-
[miglia
dobbiam vivere in pace e formar la vera
[union
rispettar la suocera e non buttarla nel
[canton . . .
ora ci diam la mano e terminiamo la
[canzon . . .
la nuora 20 figli e la suocera i milion . . .

La canzone della banda ADANI - CAPRARI

I

O popol Modenese
ad ascoltar t'invito
l'avventurosa istoria
di un audace bandito.
Egli moriva sul fior dell'età
così crudele mai più sarà . . .

II

Il 2 Dicembre
egli fu arrestato
chiuso nella galera
per anni condannato.
Lui si ribella a tanto soffrir
e con Caprari riuscì a fuggir . . .

III

Andò dalla sua mamma
la baciò con effetto
eccoti qui davanti
o figlio mio diletto.
Libero a salvo in libertà
neppur la morte paura mi fa . . .

IV

Ma la povera mamma
piangeva e ribaciava
il figlio suo diletto
figlio che tanto amava.
Fuggi mio figlio più non restar
forse la forza ti sta per cercar . . .

V

Si mosser la Questura
guardie e carabinieri
per arrestar la fuga
dell'uomo dai capelli neri.
Sempre inseguiva con grande ardor
l'Adan fuggiva senza timor . . .

VI

Or si trovava a Carpi
a Reggio e alla Bastiglia
rapidamente passava
era una meraviglia.
Furti e delitti rapine ancor
per la campagna era il terror . . .

VII

Aspetto di folletto
di giorno lui spariva
ma nella notte scura
trucemente appariva.
Inmezzo ai campi godeva il sol
l'aria e la luce e dormiva al suol . . .

VIII

Si sente all'improvviso
per l'aria echeggiare
di fucile e di pistole
dei colpi a sparare.
S'alzò sul colpo la banda d'Adan
feroce sul volto lo schioppo in man . .

IX

Inizia la sparatoria
in campagna in mezzo al grano
la banda Adani-Caprari
ogni tentativo è vano.
Son circondati non si può fuggir
costretti alla resa oppur morir . . .

X

E giace a terra Adani
con altri suoi compagni
e boccheggiano al sole
e chi alzò le mani.
Addio mamma, crudel destin
presso Albareto qui c'è la mia fin . . .

La canna nell' orto

I

Una sposina di nome Gianna
paribon'zibon'zibon
nell'orticello metteva una canna
paribon'zibon'zibon
era un segnale per il suo amico
che gl'indicava se c'era il marito...
ti voglio ben biondina
ti voglio ben bionda...

II

Quando la canna era piantata
con il marito era impegnata,
quando invece era pendente
poteva entrare liberamente...

III

Una sera molto ventosa
decise d'andare a trovare la sposa
vide la canna già rovesciata
decise allora di fare l'entrata...

IV

Lei nel sentire salire l'amico
era a letto con il marito,
prese in braccio il suo bambino,
cantando diceva: fa la nanna piccino...

V

Piccino mio fai pure la nanna
il vento ha fatto rovesciar la canna
dormi Gigino non farmi impazzire
che anche il becco vuole dormire...

VI

Con questo canto lui ha intuito
che in casa c'era il marito
via in fretta se n'è andato
il papà si è svegliato...

VII

Nel sentire quella cantilena
disse alla moglie: cos'è questa scena?
è un motivo che mi consola
spuntan le corna dalle lenzuola...

VIII

Attenti mariti: la moglie v'inganna
guardate nell'orto se c'è la canna
se il vento non ritorna
lei con l'amico vi fa le corna...

8 MARZO

Festa internazionale della donna

di Dina Boldrini

Questa canzone canto
con tanta cordialità,
la festa della donna
è l'otto Marzo si sà...
Noi stiamo sempre uniti
in tutto il mondo vogliam
Pace, lavor e libertà
per tutta l'umanità...

Ritornello

E l'Otto Marzo
festeggiamolo insieme così,
noi donne unite
vogliam dire ai capi ogni dì
mai non più guerre
solo pace lavor libertà
i nostri figli
un dì lor diran
in pace coi popoli siam.

II

Perchè su questa terra
odio dobbiam crear
siamo tutti fratelli
noi ci dobbiamo amar...
Specie noi buone mamme
sappiamo quale dolor
ci vuol vent'anni
allevar un figliol
carne non più da cannon...

Ritornello

E l'Otto Marzo
festeggiamolo insieme così...
ecc.... ecc....

Fidanzati nel pollaio han combinato un grosso guaio

I

Pasqualina e Giacomino
già da tempo fidanzati,
dalla mamma della ragazza
eran sempre sorvegliati.
Per non esser disturbati
a baciarsi con ardor,
sono andati nel pollaio
tra le galline a far l'amor...

II

Si misero a sedere
in cantuccio alla sbaraglia,
sopra ad un cestone
che sembrava tutta paglia.
Nel stringersi e baciarsi
con gioia ed emozion,
han schiacciato 50 uova
che eran dentro a quel ceston...

III

Le galline spaventate
cominciarono a svolazzare,
il gallo inferocito
si mise a cantare.
La madre di Pasqualina
corre dove c'è il rumor,
trova la figlia con fidanzato
nel pollaio a far l'amor...

IV

Figlia mia cosa hai fatto?
questa brutta fesseria,
col fidanzato nel pollaio
le uova rotte di tua zia.
Fra i polli a far l'amore
è un peccato tu lo sai
col gallo e le galline
succedan brutti guai...

V

Con un grosso bastone
comincia a battere i fidanzati
senza far le scale
giù nel vuoto si son lanciati.
Via per la campagna
a gran velocità
per trovare il nido d'amore
in un angol di città...

VI

Il gallo chiricchichi
e la gallina coccodè
nel covar le uova
si son trovati in tre.
E' nato un bel pulcino
con quel bacio d'amor,
là dentro nel pollaio
col gallo in furor...

La moglie ha sempre ragione

I

Sono già trent'anni
che mi sono sposato
vi voglio raccontare
quel che ho constatato.
Con la moglie ho fatto
liti battibecchi e discussion
voi non lo crederete
lei ha sempre ragion...

II

Quando la sposai
sembrava brava e buona
adesso è cattiva
ed anche pelandrona.
Va spesso dal parucchiere
per far l'ondulazion
e a me mi fa portare
i buchi nei calzon...

III

Adesso poi che il vivere
purtroppo è così caro
mi tocca lavorare
più forte di un somaro.
E quando torno a casa
sfinito e messo mal
mi fa pulir le scarpe
il cesso e anche le scal...

IV

In quanto al carattere
io non posso parlare
negativa e scontrosa
in qualsiasi affare.
Quel che faccio io
a lei non gli va ben
prendo dello stupido
del fesso e del cretin...

V

A causa del divorzio
non posso più parlare
continua sempre a dire
faccio quel che mi pare.
L'ho trovata con l'amico
che stavano a scherzar
perchè l'ho disturbata
mi voleva bastonar...

VI

Sposatevi ragazzi
or che c'è il divorzio
le spose capricciose
non il marito in ozio.
Con la nuova legge
le donne vanno sù
cornuti tutti quanti
non ci pensiamo più...

La prima notte di matrimonio

I

Vi voglio raccontar un fatto strano
successo ad un giovanotto emiliano,
si era innamorato di una biondina
che al vederla era molto carina.
Nel verde maggio di una mattina
il giovanotto e la ragazzina
lui gli diceva: « Sei bella e graziosa
ti faccio subito la mia sposa ».
Senza esitare si è sposato
ma nel tranello lui è restato
altro che fiore vago, odoroso
solo a pensarci ho un gran nervoso.
Stupito come ero innamorato allor
io me la son sposata in quarantott'or . . .

II

Quando la portai ha casa mia
si fece nozze in grande allegria
finito poi di bere e di mangiare
ci siamo messi tutti a ballare
Un po' più tardi pieni d'affetto
dissi alla sposa: « Andiamo a letto ».
Appena giunti nella stanzetta
si tolse guanti e la veletta.
Dissi: « Fai presto cara a spogliarti!
gran desiderio ho di abbracciarti ».
Lei mi rispose lì come un sogno:
« Spegni la luce che mi vergogno ».
E per accontentarla la luce spensi allor
ma quando la riaccesi, per me fu un gran
[terror . . .

III

Quando vidi il grande cambiamento
fui preso da un forte svenimento
non era più la bionda cara e gentile
sembrava una scimmietta del Brasile.
Lei si era tolta in pochi istanti
il busto il petto ed anche i fianchi
i denti, i ricci lei si levava
e sul divano una gamba posava.
Io gridai: « Non sei più quella
ora mi sembri una sardella
prima un miliardo dato t'avrei
or per tre soldi ti venderei . . .
Distesa sopra al letto mi sembri baccalà,
domani vò portarti al monte di pietà . . .

IV

E tutto intorno a me guardai furente
veder simile cose ero furente
rimasi così tanto addolorato
ad alta voce io ho esclamato:
« La mia sposetta si è trasformata
è zoppa, storta tutta sdentata
ha perso il petto ed anche i fianchi
è tutta stoppa di dietro e davanti
datemi aiuto se no mia moglie
va tutti in pezzi e mi si scioglie
spensi la luce per non vederla
ma ora l'ho sposata e debbo tenerla.
Stringendola al buio vi dico sù per giù
mi sembra di abbracciare una scimmietta
[del Perù . . .

L'allegra Bologna

I

E Bologna l'allegra città
dove si canta si ride e si danza
buonumor, gioia, felicità,
moda, lusso con stile eleganza.
I suoi portici, le Torri il Gigante
sono opere d'arte di antichità...
Il turista è colpito all'istante
dalle bellezze, le specialità...

Ritornello

A Bologna ci son tagliatelle
tortellini, lasagne e vin bon...
ci son pure le donne belle
grande gioia e consolazion...
A Bologna si vive felici
con amore e cordialità...
Tutti uguali, leali ed amici
per il bene dell'umanità...
Chi viene a Bologna
trova un tesoro
e sogni d'or...
Chi viene a Bologna
trova un tesoro
al taiadell
e al beli don...

II

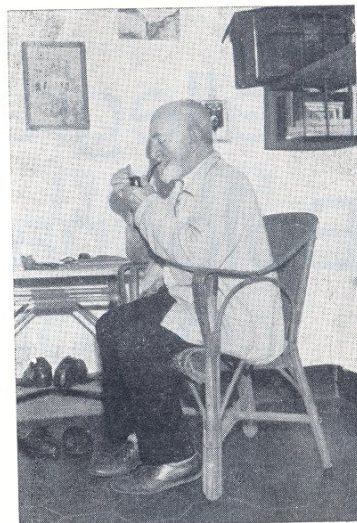
Chi a Bologna vien dal Canadà
dall'Australia, la Cina o la Francia
« Festival » delle antichità
il « Cantastorie » allegro che canta...
La Montagnola, San Luca a Paderno
racconta storie, porta novità,...
sempre attivo d'estate e d'inverno
per divertire ovunque si sà...

Ritornello

A Bologna ci son tagliatelle
tortellini, lasagne e vin bon...
ci son pure le donne belle,
grande gioia e consolazion...
A Bologna si vive felici
con amore e cordialità...
tutti uguali, leali ed amici
per il bene dell'umanità...
Chi viene a Bologna
trova un tesoro
belle giornate
e sogni d'or...
Chi viene a Bologna
trova un tesoro
al taiadèll
e àl beli don...
al Tàiadell e al beli don
al Tàiadel e al beli don...

Parole del cantastorie
Piazza Marino
Musica Piazza Giuliano
Edizione Italvox

Ricordo di Oreste Biavati

Questo è il ricordo
di Oreste Biavati
in città, nei paesi, nelle fiere
e mercati
che ha sempre portato buonumore allegria
in piazza al Bar e all'osteria
nostro collega allegro stravagante
evviva evviva il vero ambulante.

Qui ci siamo radunati
per ricordare Oreste Biavati
l'amico sincero, onesto, leale
il vero burlone umorista cordiale
questo era il suo posto
nei dì di mercato in Piazza 8 Agosto
l'imbonitore dalla sciolta parola
un buontempone della Piazzola..
Sopra a una sedia nella sua oratoria
divertiva i presenti spiegando la storia
descriveva la vita nel modo umoristico
nel suo parlare caratteristico
parlava in modo così divertente
che si fermava tutta la gente
e l'ascoltavan con attenzione
perchè gli chiariva ben la ragione
anche la politica andava a toccare
e la sapeva bene spiegare.
A quei tempi c'era il fascismo
a parlar troppo era eroismo
ma lui sorridente con quella barbetta
raccontava qualche «barzelletta».
Quando diceva: tutti vogliono Mussolini!...
bisognerebbe tagliarlo in tanti pezzettini...
Arriva la camicia nera
e lo portavano dentro in galera..
Con un sorriso con lor se ne andava
ma dopo un'ora poi ritornava...
Già abituato a quel movimento
riprendeva il suo argomento
raccontava con gioia gli anedotti
dell'Italia e ì suoi prodotti.
La barzelletta del tira molla
quando parlava della cipolla...
Le donne si profumano per il buon odore
per imbrogliare l'ingenuo amatore
ma lui prima dell'appuntamento
si fa un bel rifornimento
si mangia due cipolle innaffiate col vino
gli porta un profumo puro e genuino...
Quando vedeva qualche donnetta
gli raccontava il fatto della bistecca...
In Inghilterra hanno le bistecche
perchè son signoroni!...
ma noi qui in Italia abbiamo poi i bei [limoni...
Continuava a parlare per ore e ore
con filosofia e buonumore
senza premura e senza fretta
prima di aprire la sua cassetta
che alla fine del trattenimento
diceva signori: è giunto il momento
di offrirvi la mia mercanzia
con pochi soldi la si porta via
sono lamette da radervi la barba
dal dolce taglio che a tutti gli garba
se comprate da me son cose belle
così anch'io mangio le tagliatelle...
se non tagliano le dovete buttare
venite di nuovo a comperare.

Le barzellette

Il marito tornando dal lavoro era più serio del solito, la moglie allora gli chiese: — Come mai sei così mortificato; che cosa ti è successo?

Il marito angosciato rispose: — Moglie mia oggi è successo una grave disgrazia a sette miei compagni di lavoro; all'improvviso è crollato un muro e tutti sette sono rimasti uccisi. Poveretti e povere sette famiglie, ma alle spose siccome i mariti erano assicurati gli toccherà circa 5 milioni ciascuna.

La moglie risponde: — Che cosa hai detto?

— Ho detto che le sette spose prenderanno dall'assicurazione circa 5 milioni per una.

— E tu dov'eri in quel momento!

— Io ringraziando Iddio ero andato all'osteria a bere un bicchiere.

— Mascalzone, delinquente; quando c'è da prendere qualcosa tu non ci sei mai . . .

* * *

Un capo mastro muratore ha fabbricato un palazzo di tre piani e per economia non ha fatto le latrine, ma siccome vi abitavano tre famiglie di diversi partiti andavano bene lo stesso.

Al primo piano abitava un democristiano: lui della latrina non se ne interessava; quando aveva un bisogno corporale lo faceva nell'orto, e già era a posto.

Al secondo piano abitava un Fascista lui se la faceva adosso, ed era già a posto.

Al terzo piano abitava un Comunista. Lui diceva sempre: teniamo duro, teniamo duro così non la faceva mai. Il palazzo andava bene senza latrine.

* * *

Un marito ubriaco bussa alla porta di casa sua alle 2 di notte.

La moglie si affaccia alla finestra e gli dice:

— Che vuoi?...

— Apri!... Apri!...

— No!... No!... — risponde lei tutta arrabbiata — per punizione, perchè sei troppo ubriaco, non ti apro, resta lì fino a domattina!...

Il marito furbo, dice alla moglie:

— Cara, apri che ti ho portato due fiaschi di vino!...

La moglie, allora tutta sorridente corre ad aprirgli e gli domanda:

— Dove sono i due fiaschi?

Egli, battendosi con mano la pancia:

— Qui, qui... sono, cara, moglie...

* * *

— Che fate voi contro i microbi?

— Faccio bollire l'acqua!

— E poi?

— Poi la sterilizzo!

— E poi?

— Poi bevo il vino...

* * *

Diceva un ubriaco ad un suo collega.

Ho pagato alla barriera del Dazio 45 lire, perchè avevo un fiasco di vino.

— Io passo la barriera del Dazio tutte le sere con 3 litri di vino e non pago mai un centesimo...

— Come fai?

— Lo bevo prima di passare...

* * *

Un tale arriva a casa ubriaco fradicio; ma prima di andare a letto vuol darsi un'occhiata allo specchio, e invece di prendere in mano lo specchio prende la spazzola dei capelli. Nel vedere tutte quelle setole esclama:

— Caspita! che barba lunga... eppure me la son fatta ieri mattina...

* * *

Un tale che ha sposato una vedova, dopo un mese di matrimonio si mette a letto indisposto.

— Aspetta — dice lei — mando a chiamare il dottore.

Lui chiese:

— Chi è questo dottore?

— E' di casa... precisamente quello che ha curato il mio povero marito...

— No! No! Grazie, non lo voglio!...

* * *

— Dottore! Devo ringraziarvi per la vostra ultima medicina. E' stata per me una grande fortuna...

— Quante bottiglie ne avete prese?

— Io? nemmeno una. Ne prese una bottiglia mio zio e io adesso sono il suo erede universale.

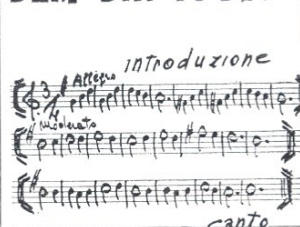
DUE MAGGI DI QUESTUA

Presentiamo una documentazione riguardante due Maggi di questua che hanno avuto luogo nei mesi scorsi a Castellazzo Bormida e in altri paesi della provincia di Alessandria, e a Riolunato (Modena). Preceduti da una nota introduttiva di Gianni Zucca presentiamo alcuni testi del canto delle uova tratti da una pubblicazione ciclostilata curata dal Collettivo del Cinema di Castellazzo Bormida i cui componenti lo scorso anno hanno ripreso la tradizione di « andare a cantare le uova ». A Riolunato il Maggio delle « Anime Purganti », che di solito si svolge la prima domenica di maggio, ha avuto luogo l'8 maggio in quanto la festa del 1° maggio quest'anno cadeva in domenica. Il testo che presentiamo è stato cantato più volte, a gruppi di strofe, lungo le strade del paese.

CASTELLAZZO BORMIDA

Quest'anno, visto il divertimento che avevamo avuto l'anno scorso e l'accoglienza festosa degli ospitanti, ci siamo organizzati un po' meglio. Abbiamo fatto delle prove, abbiamo trovato alcuni strumenti ed abbiamo organizzato una squadra all'altezza di quelle che si combinavano una volta. Abbiamo racimolato alcuni ragazzini suonatori, e precisamente una tromba, due clarini, un sassofono e saltuariamente un flauto dolce . Un fisarmonicista, veneto di origine ma che è sempre andato a cantare le uova fino a quando la tradizione è stata in uso, ha messo assieme cantanti e suonatori.

Già fin dalla prima sera si sono aggregati parecchie altre persone estranee al gruppo di partenba, in genere immigrati, alcuni dei quali avevano cantato le uova precedentemente. In sostanza si è costruito quasi da solo un gruppo numeroso che si incamminava e si dirigeva verso il luogo prescelto, in cui non importava più una certa frattura tra immigrati e castellazzesi che è tuttora in atto, e nemmeno quella tra giovani o vecchi. Il denominatore comune era la piacevolezza del rituale, i rapporti con gli ospiti, la bevuta occasionale...

DEM DIR IUOVI

COLLETTIVO DEL CINEMA'
Castellazzo B.da (AL)

TRASCRIZIONE DELLA MUSICA

In copertina è riportato il canto delle uova così come viene eseguito a Castellazzo. Gli strumenti tra una strofa e l'altra lo riprendono. L'introduzione riportata non è della tradizione ma è stata inventata al principio degli anni cinquanta dal maestro Maranzana di Castellazzo per una compagnia di questuanti. Serviva a rompere il ghiaccio arrivando alle cascine.

La riportiamo per far vedere come su motivi rigidamente tradizionali era possibile inventare ed adattare elementi moderni.

Tra i riti e le usanze della tradizione popolare che si vanno perdendo (ma che lentamente vengono riscoperte), la questua delle uova o ir cantè iuov, è una di quelle che hanno maggiormente resistito. I compagnoni dell'osteria del dopoguerra si sono facilmente trasformati in questuanti ed hanno protratto la tradizione della questua praticamente fino ai giorni nostri.

Le origini del canto di questua si perdono nei rituali pagani. Erano canti propiziatori

---

Il ciclostilato è stato fatto con lo scopo di far luce sulla tradizione e soprattutto di far capire che questi momenti della cultura popolare hanno un loro scopo, un significato, fanno in sostanza parte di una cultura, e che essi pososno essere utili e coesistere in una situazione che non è più la stessa di quella che li ha prodotti.

Il ciclostilato veniva poi offerto alle case che ci aprivano e ovviamente davano. I doni erano uova, soldi, bottiglie, qualche salame. Le uova venivano vendute e con tutto quello che si è ricavato o non consumato al ritorno delle questue, si è fatto una cena.

agrari, canti per il nuovo ciclo stagionale che nella civiltà contadina riprende al morire dell'inverno. Sono soprattutto un momento di divertimento collettivo in cui il questuante e l'offerente partecipano allo stesso gioco e in cui spesso, oltre alle uova, vi sono offerte alimentari. I questuanti tornavano abitualmente a pancia piena e a piedi un po' rotondi.

I canti di questua nel periodo prepasquale sono diffusi per tutte le regioni italiane e sono un patrimonio comune alla cultura contadina. Dalle nostre parti il canto di maggio (cantè magg) delle bambine che il primo maggio, col ramo di biancospino fiorito (busrei), percorrevano le vie del paese, e ir cantè iuov, hanno una origine comune. Infatti c'è una certa mescolanza di strofe ed anche di temi tra le due questue.

Lo sdoppiamento che si è verificato segue lo schema strutturale:

uomini	donne
adulti	bambini
notte	mattino
CANTAR LE UOVA	CANTAR MAGGIO

Rappresenta alcuni valori della civiltà contadina basata su una marcata separazione tra i sessi, tra adulti e bambini. Il diverso periodo della giornata delle due questue fa risaltare maggiormente i contrasti.

I canti di questua sono fondamentalmente gioiosi, tratto questo tipico della cultura contadina in contrasto con quella colta, drammatica e tragica in genere.

Erano e sono un potente mezzo di comunicazione nel gruppo sociale, e la possibilità di ristabilire i contatti dopo il periodo invernale appena interrotto dalle feste di carnevale.

L'aspetto lieto dell'avvenimento e le sue possibilità di comunicazione sono senz'altro validi ancora ai nostri giorni in cui lo sviluppo dei mezzi di *comunicazione* sviluppa *l'incomunicabilità*.

Ciascuno davanti al suo televisore, nella sua automobile, vicino al mangianastri, dentro nell'ascensore del condominio: nessuno parla con nessuno.

Ecco perchè è necessario riscoprire o meglio riprendere alcune usanze tradizionali della nostra cultura povera. Non per fare dell'archeologia o per riattaccarsi ad un passato paesano nel mito di una campagna e di un contadino mai esistiti.

Ma per riscoprire ed usare dei modi gioiosi di vita e di comunicazione che la civiltà della tecnologia e del capitale avanzato tendono a sopprimere.

Essere nella cultura popolare non è essere reazionari, nè conservatori, nè ricercatori di miti. E' un'azione minima di conoscenza comune e di progresso sociale.

Le strofe che abbiamo raccolto e che cantiamo provengono da vari paesi del circondario di Castellazzo. Variano da zona a zona leggermente, talora presentano delle italianizzazioni. Variano anche secondo le squadre di questuanti, ma sono sostanzialmente omogenee. Ci sono pure cambiamenti nei motivi e nei tempi, ma le strofe si possono cantare ugualmentee bene.

Tuttavia i cantanti sono abbastanza conservatori e tendono a ripetere e a tramandare lo stesso motivo e tempo.

Solo alcune strofe vengono cantate, adeguandosi all'esigenza del luogo e del momento, che sono poi il carattere e le risposte dei possibili offerenti.

Un accompagnamento di trombe, clarino, basso, fisarmonica, e chi più ne ha più

Casal Cermelli 1976. Due momenti del canto di questua delle uova, in un paese vicino a Castellazzo Bormida.

ne metta, asseconda il canto e lascia riposo le corde vocali dei cantanti.

In genere si inizia con la presentazione e con le vicende che hanno portato i questuanti alla casa o cascina, ripetendo prima e seconda, terza e quarta strofa.

sum quater giuvinei
suma sainsa prudainsa
sum'vnì a cantè li ovi
sainsa ciamè liciainsa
(Castellazzo-Castelspina)
ciam liciainsa siur padreu
si sei cuntaint ca cantu
canteremo dui stramot
secheeund cui'à sansa
(Castellazzo)
suma partì da tant luntau
pra'vnì da queste bande
traversanda le rusà
sumà bagnà le gambe
(Castellazzo)

Se tutte le cose vanno bene, se cioè gli ospiti mostrano segni di vita, o se si tratta di una casa ospitale, si inizia con la richiesta vera e propria

dem dir iuovi, dem dir iuovi
dra galeina grisa
i m'au dicc i vocc auSei
chi 'nai an tra camiSa
dem dir iuovi, dem dir iuovi
d'ir voster galeini
i m'au dicc i vocc auSei
chi n'ai d'ir casi peini
dem d'ir iuovi, dem d'ir iuovi
dra galeina bofa
i m'au dicc i vocc auSei
ch'iai an tra gaiofa
dem d'ir iuovi, dem d'ir iuovi
dra galeina bianca
chi m'au dicc i vocc auSei
cl'è tit u dei c'ra pusa
dem d'ir iuovi, dem d'ir iuovi
dra galina rusa
chi m'au dicc i vocc auSei
cl'è tit u dei c'ra pusa
(Castellazzo)

Se nella casa è presente una ragazza da sposare e se gli offerenti tardano a mostrarsi, si può far leva su di lei

ant'ista casa gentil cà
ui'à na fija unasta
ra santì cantè li ovi
a s'è facià a ra fnastra
ant'ista casa gentil cà
ui'à cantà lo gallo
si'air dir fij da maridè
lasei andè a lo ballo
ant'ista casa gentil cà
un'à'r cana'd'tola
s'i'ai dir fij da maridè
lasei andè a ra moda
(Castellazzo)

In cui si vede nell'ultima strofa un adattamento moderno sul modello tradizionale: andare alla moda, cana'd'tola (grondaie di latta) e non più di legno.

Capita talora che gli ospiti non si facciano vivi. Allora se la compagnia è d'accordo, o se il primo che incomincia a cantare perde la pazienza si può passare agli insulti, dopodichè la squadra si allontana, spesso più velocemente di quando è arrivata.

ant'ita casa gentil cà
ui'à cantà ra ciuettra
s'i'ai dir fij da maridè
ui sautaissi ra cagheta
a l'è dì, a l'è dì, a l'è dì
ui seuna l'avemareja
buna sira siur padreu
u diav ur purtaisli veja
o anche
s'im vui nainta dem d'ir iuovi
nuiacc anduma via
auv caghema na merda'n's'l'is
a dmau i la porti via
che però può essere mitigata dalla velatura seguente al posto delle ultime due strofe
u'i'a ir caudrei ansima d'l'is
u'i'a ir caudrei ansima d'l'is
auv l'a purtoma via

Fortunatamente le ultime strofe si cantano raramente perchè i padroni quasi sempre si mostrano offrendo le uova.

Con l'offerta segue la strofa conclusiva

e adas chi m'ai dacc i'uov
nuiaucc auv ringrasiema
e in'autr'an sa sema'r'meund
nuiacc a riturnema
(Castellazzo)
che a Castelferro suona così
e ades chi m'ai favurì
nuiacc av ringrasiuma
se'n'atr'an a sarema'l'mond
nuiatr'a riturnerema

RIOLUNATO

Il Maggio delle « Anime purganti »

I
Or siam qui per cantar Maggio,
Per le anime purganti
che da anni pochi o tanti
Da noi lor fecer passaggio.

II
Povere anime dolenti
Che partiscon tante pene
Qui di l'or godiamo il bene
Deh sian sempre in noi presenti.

III
Figlio e Figlia voi chiamati
Dalla voce del buon padre
Chiama pur la cara madre
Deh non siate dunque ingrati.

IV
Se elemosina farete
In suffragio dei defunti
ricompensa allorchè giunti
all'altra vita troverete.

V
Rimanete in Santa pace
buona gente in compagnia
sian con voi Gesù e Maria
mentre poi la voce tace.

VI
Sia lodato Gesù Cristo
rispondete sempre sia
Loderem Gesù e Maria
che dal Ciel ci dian l'acquisto.

VII
Figlio e figlia ricordate
I parente la che langue
getta lacrime di sangue
in quel luogo senza pace.

VIII
Fate pur del bene adesso
finchè in vita siete ancora
perchè poi all'ultim'ora
non si pu- far da se stesso.

(Trascrizione musicale di Cristina Pederiva)

IX
Vi lasciamo con questo avviso
che il Signor vi dia del bene
e vi scampi dalle pene
e vi doni il Paradiso.

X
Ci inchiniamo a voi Signori
facciam la riverenza
domandiamo la licenza
di cantar Santi dolori.

XI
Lode a Dio sempre in eterno
e a Maria che ci protegge
contro il mondo e la sua legge
contro l'armi dell'inferno.

XII
Vi rechiamo questo avviso
se elemosina farete
su nel Ciel la troverete
nell'entrare in Paradiso.

XIII
Noi di qui dobiam partire
con la pace vi lasciamo
ed altrove ce ne andiamo
le gran pene a riferire.

XIV
Ecco qui che giunti siamo
quali eletti Messaggeri
per defunti prigionieri
elemosina chiediamo.

XV
Riolunato (oppure Frascara)
(Lezza o Serra) che in tè porti
la pietà pur sempre desta
in questo dì facciamo festa
in solieevo dei tuoi morti.

XVI
A che giova il sospirare
a che giovano i lamenti
Deh pensiamo ai gran tormenti
ch'essa là han da scontare.

XVII
A che vale in questo mondo
l'egoismo e tanti onori
per patir pene e dolori
laggiù poi nel gran profondo.

XVIII
Deh viviam com'ogni istante
noi dovessimo morire
e nell'attimo apparire
al Gran Giudice Trionfante.

Riolunato 1976. Maggio delle « Anime Purganti ».

Mondo popolare in Emilia Romagna

La Fonit-Cetra, in collaborazione con la Fonoprint, sta realizzando una collana regionale dedicata alla cultura del mondo popolare nell'Emilia-Romagna. L'opera consiste in sei dischi riguardanti alcune forme dell'espressività popolare ancora oggi esistenti:

I Cantastorie
I Maggi
La canzone popolare
Gli strumenti
La poesia popolare
Burattini e marionette

LE COMPAGNIE di teatro popolare

Anche l'estate in corso ha visto la ripresa dell'attività delle compagnie del Maggio che sull'Appennino Tosco-Emiliano continuano le rappresentazioni di questa forma di teatro popolare.

Diamo qui di seguito alcune informazioni sui paesi dove le varie compagnie hanno la loro sede. Tra le varie difficoltà che ogni anno debbono superare c'è anche l'impossibilità di poter predisporre per tempo di un calendario che preveda testi, date e luoghi di rappresentazione. Le indicazioni che seguono hanno lo scopo di fornire le notizie utili a quanti volessero assistere alle recite.

TOSCANA

Compagnia del Maggio « Pietro Frediani »
di Buti (Pisa)

La compagnia è diretta da Mario Filippi, che abita a Buti (Pisa), Via Carducci. Recapito telefonico 0587/33201. Buti (m. 85) dista da Pisa Km. 26.

Provincia di Lucca

Diverse compagnie sono state attive negli ultimi anni a:

Pieve di Còmpito
che si trova a 10 Km. da Capànnori (di cui è una frazione) e a 16 da Lucca (m. 96). Direttore Orleo Gini. P.T.P. di Pieve: 0583/39009.

Casatico
frazione di Camporgiano da cui dista Km. 2,5; è a 60,5 Km. da Lucca e a 717 metri d'altezza. Direttore: Carlo Corrieri. P.T.P. di Casatico: 0583/60920.

Partigliano
la compagnia « Gruppo Folkloristico Partigliano » è diretta da Aldo Nicoletti. Ha ripreso quest'anno l'attività dopo qualche anno di pausa. P.T.P. di Partigliano: 0583/88719. Partigliano (m. 252) dista Km. 9,5 da Borgo a Mozzano e 30,5 da Lucca.

Vagli di Sopra

i maggianti di questo paese insieme a quelli di Roggio (si tratta di due frazioni di Vagli di Sotto a 35 Km. da Lucca) hanno ripreso l'attività (interrotta nel 1953) grazie all'apporto di giovani attori con il copione di « Rolando il Cavaliere di San Marco », rappresentato il 3 e il 24 luglio.

Provincia di Massa Carrara

A Regnano, frazione di Casola Lunigiana a 655 metri d'altezza e a Km. 53,5 da Massa Carrara, i maggianti stanno preparando un nuovo copione per continuare l'attività ripresa la scorsa stagione. (La sede di questa compagnia è Regnano e non Ressòra come da noi indicato nel n. 21).

EMILIA

Povincia di Reggio Emilia

Compagnia « Monte Cusna » di Asta, diretta da Giordano Zambonini. Telefono: Asta 0522/800142 (Berto Zambonini). Asta (m. 897) è una frazione di Villa Minozzo da cui dista 10 Km., ed è a 61 Km. da Reggio.

« Società Folkloristica Cerredolo »

Direttore Alberto Schenetti, tel. 0522/809124, via Radici 10, Cerredolo. Cerredolo (m. 310) è una frazione di Toano da cui dista 12 Km. E' a 69 Km. da Reggio.

« Società del Maggio Costabonese »

Direttore Romolo Fioroni. P.T.P. 0522/808110. Costabona è una frazione di Villa Minozzo da cui dista 6 Km. Si trova a 57 Km. da Reggio e a 824 metri d'altezza.

« Gruppo Folkloristico Morsiano »

Presidente del Gruppo è Franco Valli. P.T.P. 0522/808123. Morsiano è una frazione di Villa Minozzo (a 16 Km. di distanza e a 721 metri d'altezza) a 67 Km. da Reggio.

Provincia di Modena

« Compagnia Folkloristica Romanorese »

Direttore Tranquillo Turrini che abita a Sassuolo (Via Verdi 37, tel. 059/882423). Altro recapito telefonico: Romanoro, P.T.P. 059/969804. Romanoro è una frazione di Frassinoro da cui dista 16 Km. (m. 703). E' a 83 Km. da Modena.

PIETRO GANI BURATTINAIO

A cura di Sergio Landini (del quale pubblichiamo la presentazione). Il Teatro Comunale Manzoni (Laboratorio di Musica Contemporanea) e l'Amministrazione Comunale di Pistoia hanno edito un fascicolo dedicato al burattinaio toscano Pietro Gani (1885-1968), nel quale viene ricordata la vita, la sua figura e il suo teatro dei burattini.

Dove sono andati a finire, si chiedeva qualche anno fa Giulio Fiorini i burattini del Gani?

I burattini del Gani sono sempre stati qui, a disposizione della gente di Pistoia che lo ha conosciuto ed amato, testimonianza di una esperienza di teatro popolare originale ed irripetibile. Solo che nessuno si è mai preso la briga di cercarli e di dare loro la giusta collocazione, a memoria ed in onore di un uomo che, con bonaria semplicità, ha compiuto il miracolo di essere ricordato da tutti con affetto e con nostalgia.

Spesso il problema più grosso non è vivere, è sopravvivere. Pietro Gani, che forse questo problema non lo aveva, è riuscito a farlo. Me ne sono accorto parlando di lui con la gente. Ed è singolare che sia proprio io, pistoiese di nascita e di lunga consuetudine che tuttavia non ho mai visto operare, chi sa per quale motivo, i burattini del Gani, ad occuparmi ora di queste cose. Nessun merito da parte mia, solo un fatto casuale di conoscenze e di incontri. Comunque, tutto sommato, forse è meglio che sia stato proprio io a svolgere questa piccola indagine su di lui, non per specifica competenza o per particolari capacità, ma per la serenità di giudizio che deriva dalla mancanza di qualsiasi rapporto affettivo precostituito.

Il rapporto affettivo si è stabilito, se mai, tardivamente, dopo aver sentito parlare di lui ed aver conosciuto la sua storia. Una storia che forse sarebbe giusto esaminare, come oggi si fà, nella fenomenologia della « cultura alternativa delle classi subalterne ».

Io non ne ho la forza nè la capacità nè il tempo: inoltre questo lavoro non è destinato agli esperti.

E del resto Pietro Gani, udendo questa espressione così frequente oggi nei seminari di cultura popolare, avrebbe probabilmente detto, con la voce di Stenterello o del Napoletano:
— Corpo de pipo pepe, o che roba è?

Sergio Landini

Cervia '77

Il CRAD di Cervia promuove in questa località una serie di manifestazioni (iniziate il 15 giugno, si concluderanno il 15 settembre) in collaborazione con enti diversi e il Centro Marionette e Burattini di Parma. Si tratta di mostre e spettacoli di burattini e marionette.

Mostra permanente dal 15 giugno al 15 settembre del manifesto pubblicitario dei burattini, antico e moderno, con materiale dei Ferrari, al Magazzeno del Sale.

Mostra permanente di burattini dal 15 giugno al 15 settembre sul tema: le tecniche di costruzione e d'uso del burattino a partire dal '700 fino ai pupazzi giganti usati oggi. Viene esposto materiale dei Ferrari, di Sarzi e del Centro Marionette e Burattini. La mostra è allestita nei locali del Magazzeno del Sale.

Rassegna del teatro di animazione. Si tratta di dieci spettacoli di burattini e marionette con compagnie nazionali ed estere, che si svolgeranno al Magazzeno del Sale e al Teatro Comunale.

IL GRUPPO DI RICERCA STORICA POLITICA E SOCIALE SU MOLINELLA

L'esigenza di conoscere nella loro profondità i fatti, raccogliendo documenti, ascoltando testimonianze, discutendo con i protagonisti, ricercando nella tradizione locale gli usi, i costumi ed infine, ma non meno importante, la volontà di contribuire alla creazione di strumenti di analisi utili al movimento dei lavoratori e al tessuto democratico, ha stimolato la formazione di un gruppo di ricerca in un paese come Molinella, ricco di avvenimenti storici.

Tale gruppo si pone come obiettivo principale la creazione di un archivio storico che raccolga documenti, giornali, fotografie e qualsiasi altra testimonianza riguardante la storia del Comune di Molinella. Il gruppo di ricerca non vuole essere un momento astratto della vita del paese, ma vuole aprire un'iniziativa nuova e stimolante per tutti i cittadini e in particolare creare « spazi culturali » a cui potere fare riferimento per l'approfondimento, lo studio e la conoscenza dei temi e sviluppi storici.

Il gruppo ha sede in Molinella (Bologna), presso la Casa del Popolo « Giuseppe Massarenti ».

Gianfranco Cocchi, per il **gruppo di ricerca storica, politica e sociale su Molinella.**

ALL'XI «AUTUNNO MUSICALE» «LABORATORIO» DAL 5 AL 10 SETTEMBRE

COMO '77

Uno dei momenti più interessanti della scorsa edizione del « Laboratorio di cultura popolare », il film etnografico, al quale l'« Autunno Musicale » di Como aveva dedicato due serate presentate da Enrico Fulchignoni, viene quest'anno opportunamente ampliato e prenderà in consideazione la produzione italiana del film etnografico.

E' una produzione che è sconosciuta non solo per il pubblico delle normali sale di proiezione, ma anche, in molti casi, a livello universitario e scolastico in genere. Le proiezioni di Como rivestono quindi particolare importanza facendo conoscere opere di notevole rigore scientifico.

Il laboratorio dedicato alla cultura del mondo popolare si articola quest'anno sul tema « Il film etnografico italiano » e avrà luogo dal 5 al 10 settembre.

Il laboratorio viene effettuato in collaborazione con l'Associazione Italiana di Cinematografia Scientifica (Roma), il servizio per la Cultura del mondo popolare della Regione Lombardia e la Società Italiana di Etnomusicologia ed è a cura di Diego Carpitella, Roberto Leydi e Annabella Rossi.

Il programma prevede la proiezione in tre serate dei seguenti films:

— Vinni lu tempo di li piscispata (Calabria).

— I dimenticati (Calabria).

— La cena di San Giuseppe (Sicilia).

— I mamuthones (Sardegna).

— Un matrimonio in Barbagia (Sardegna).

— Accade ogni anno il 15 Maggio a Gubbio (Umbria).

— Lamento funebre (Basilicata).

— La possessione (Campania).

— La potenza degli spiriti (Campania).

— La passione del grano (Basilicata).

— Stendalì (Basilicata).

— La taranta (Salento).

— Il pellegrinaggio alla SS. Trinità sul monte Autore (Lazio).

— I Battenti (Campania).

— Il carnevale di Bagolino (Lombardia).

— Ponte Caffaro (Lombardia).

— Il rito della Falce.

Il giorno successivo le proiezioni, nelle ore pomeridiane, i films presentati vengono discussi alla moviola.

Il programma del laboratorio viene completato con tre informative di ricerca che avranno luogo le mattine del 6, 7 e 8 settembre.

L'« Autunno Musicale » di Como è in attesa di una conferma per le giornate del 9 e 10 settembre, realizzate in collaborazione con l'Associazione Italia-URSS, che hanno come tema « La ricerca etnomusicologica nell Unione Sovietica ».

Il calendario sarà così ripartito:

LUNEDI' 5 SETTEMBRE

Pomeriggio: presentazione del ciclo di proiezioni dedicate al film etnologico italiano.

Inaugurazione della Mostra della Regione Lombardia.

Sera: proiezione del primo gruppo di films.

MARTEDI' 6 SETTEMBRE

Mattino: prima seduta d' ascolto.

Pomeriggio: analisi e dibattito sui films.

Sera: proiezione del secondo gruppo di films.

MERCOLEDI' 7 SETTEMBRE

Mattino: seconda seduta d' ascolto.

Pomeriggio: analisi e dibattito sui films.

Sera: proiezione del terzo gruppo di films.

GIOVEDI' 8 SETTEMBRE

Mattino: terza seduta d' ascolto.

Pomeriggio: analisi e dibattito sui films.

VENERDI' 9 SETTEMBRE e SABATO 10 SETTEMBRE

Due giornate dedicate all' etnomusicologia sovietica.

IL LABORATORIO DI CULTURA POPOLARE 1972 - 1976

1972
21-25 settembre

LABORATORIO
DI MUSICA POPOLARE
con Sandra Mantovani, Cristina Pederiva e Bruno Pianta.

Vengono affrontati i problemi della musica popolare, della sua riesecuzione oggi, della sua possibilità di nuova comunicazione nella realtà urbana, attraverso registrazioni originali ed esemplificazioni dal vivo, e un concerto finale tenuto dall'« Almanacco Popolare ». I seminari, oltre alla presentazione di alcuni documentari, incontri e dibattiti, hanno visto la partecipazione del cantastorie Ciccio Busacca che ha presentato da solo e con i tre giovani figli, alcune canzoni e storie del suo repertorio.

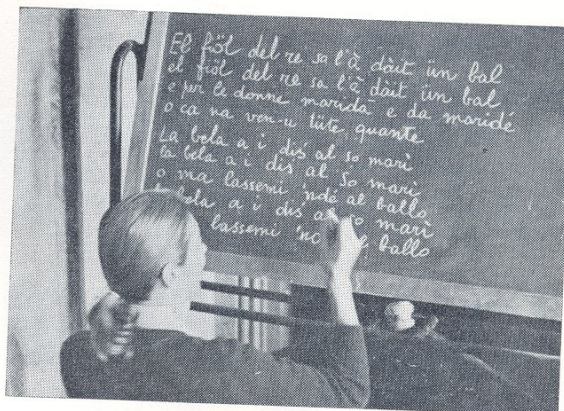
1973
26-30 settembre

FOLK MUSIC WORKSHOP
con Ewan MacColl, Peggy Seeger e Hamish MacColl.

Il gruppo inglese presenta il folk revival e le sue condizioni attuali negli Stati Uniti e in Gran Bretagna in diverse giornate di lavoro concluse con un concerto nel Salone di Villa Olmo.

LABORATORIO
DI MUSICA POPOLARE
con Sandra Mantovani, Cristina Pederiva e Bruno Pianta.

Il loro seminario, continuando la linea di lavoro iniziata l'anno precedente, continua la presentazione del revival italiano e della sua metodologia.

Completano la settimana del Laboratorio, culminato in un concerto finale con gli

L'« Almanacco Popolare »

Ciccio Busacca

inglesi e il gruppo dell'« Almanacco », la proiezione di documentari (tra cui due realizzati da Ewan MacColl), un incontro con Roland Gregèois per il folk-revival francese, lezioni di banjo e chitarra di Peggy Seeger, una conversazione con Ewan MacColl sulla sua esperienza teatrale.

1974
16-22 settembre

LABORATORIO
DI MUSICA POPOLARE

con Roberto Leydi (« La musica tradizionale in Lombardia » e « Il canto polivocale nell'Italia settentrionale »), Cristina Pederiva (« Problemi di strumentazione nel folk-revival »), Sandra Mantovani (« Problemi dello spettacolo nel folk-revival, le tecniche di recitazione popolare »), Bruno Pianta (« Il canto popolare nella cultura popolare non contadina »).

Alle giornate del Laboratorio e in concerti serali sono intervenuti le sorelle Bettinelli di Ripalta Nuova (Cremona), Ernesto Sala e Dante Tagliani di Cegni (Pavia), il Gruppo dei cantori di Santa Croce di San Pellegrino (Bergamo), i cantastorie di Pavia, la famiglia Bregoli di Pezzaze (Brescia).

Oltre a un incontro con gli operatori culturali delle biblioteche e degli enti locali della Lombardia, la settimana di Como ha visto la presentazione di due spettacoli teatrali con il gruppo « La Boje! » di Mantova (« Sanitruc ovvero la coscia di castrato ») e il « Gruppo di teatro e canto popolare » di Soresina (« Si gioca, si ama, si lavora e ci uccidono »).

Hamish MacColl, Ewan MacColl e Peggy Seeger

Ernesto Sala

1975
15-21 settembre

LABORATORIO
DI CULTURA POPOLARE
INFORMATIVE
DI RICERCA

con il Gruppo di ricerca per la comunicazione orale tradizionale in Emilia-Romagna di Bologna (Le musiche e i balli dell'Appennino bolognese), Giorgio Vezzani (i Maggi dell'Appennino emiliano), Sandro Biagiola e Giulio di Iorio (ninne nanne molisane), Marcello Conati (canti e musiche della provincia di Parma), Mario Di Stefano (musiche e canti della provincia di Piacenza), Roberto De Simone (il Carnevale in Campania), Glauco Sanga e Pietro Sassu (ricerca nella provincia di Como), Franco Castelli (la ricerca nella provincia di Alessandria).

SEMINARI

con Ferruccio Soleri (Arlecchino maschera della Commedia dell'Arte), Otello Sarzi (le maschere nei burattini), Diego Carpitella (ricerche cinesiche a Napoli e in

Melchiade Benni

Sardegna), Nunzio Zambello (le guaratelle napoletane).

La settimana ha presentato inoltre incontri con operatori culturali delle provincie di Cremona e Mantova, incontri, dibattiti, uno spettacolo con i gruppi di musica popolare della provincia di Como, e un concerto con Atahualpa Yupanqui.

Da qualche anno l'« Autunno Musicale » di Como ha iniziato una proficua collaborazione con l'Editoriale Sciascia e la Sezione Cultura del Mondo Popolare della Regione Lombardia impegnandosi nella produzione di una serie di LP dedicata alla cultura delle classi subalterne della Lombardia. La serie comprende sia dischi antologici dedicati alle singole provincie che dischi monografici che di volta in volta proporranno i vari repertori degli interpreti ancora attivi.

Questi i primi dischi pubblicati.

1 - BERGAMO e il suo territorio
a cura di Roberto Leydi
Albatros, VPA 8220

2 - BRESCIA e il suo territorio
a cura di Roberto Leydi
Albatros, VPA 8223/RL

3 - LE MONDINE DI VILLA GARIBALDI
a cura di Bruno Pianta
Albatros, VPA 8231/RL

4 - LA MUSICA DEL CARNEVALE DI BAGOLINO
a cura di Italo Sordi
Albatros, VPA 8236/RL

5 - MINATORI DELLA VALTROMPIA
a cura di Bruno Pianta
Albatros, VPA 8237/RL

6 - ERNESTO SALA IL « PIFFERO » DI CEGNI
a cura di Bruno Pianta
Albatros, VPA 8269/RL

7 - COMO e il suo territorio
a cura di Roberto Leydi
Albatros, VA 8299/RL

8 - I CANTASTORIE DI PAVIA
a cura di Roberto Leydi e Giorgio Vezzani
Albatros, VPA 8341/RL

1976
13-19 settembre

LABORATORIO DI CULTURA POPOLARE INFORMATIVE DI RICERCA

con Bepi De Marzi e Terenzio Sartore (Civiltà di una valle veneta: la Val Leogra), Pier Luigi Navoni e Renata Meazza (Ricerca sul territorio maceratese, 1974), Franco Coggiola e Mimmo Boninelli (Espressività di base nell'ambiente urbano), Kurt Reichmann, Marianne Brocker e Marian Glier (Esperienze di ricerca e di riproposta della musica popolare in Germania), Servizio per la cultura del mondo popolare della Regione Lombardia (Integrazione di mezzi sonori e visivi per la documentazione della cultura del mondo popolare), Pietro Arcangeli (Il canto monostrofico e bivocale umbro-marchigiano).

SEMINARI SUGLI STRUMENTI MUSICALI

Il piffero dell'Appennino pavese (con Ernesto Sala e Bruno Pianta), il violino dell'Appennino bolognese (con Melchiade Benni e Stefano Cammelli), le launeddas della Sardegna meridionale (con Beppe Cuga e Pietro Sassu), l'organetto del Lazio (con Francesco Giannattasio e Carlo Mariani).

Hanno avuto luogo anche concerti con gli esecutori tradizionali che avevano animato i seminari, proiezioni di documentari etnografici francesi presentati da Enrico Fulchignoni, incontri e dibattiti con gruppi di base.

Tubingen
3-5 giugno 1977

FESTIVAL DELLA MUSICA E DELLA CANZONE POPOLARE

Beppe Cuga

Per la terza volta un grande festival internazionale di musica popolare ha avuto luogo a Tübihgen. La manifestazione, che trova una precisa collocazione all'interno del movimento democratico della Repubblica Federale Tedesca, ha inteso riproporre e mettere in luce le tradizioni democratiche della Germania, spesso ancora poco conosciute. Simbolo e leit-motiv del festival è stata la « danza sotto l'albero della libertà » per ricordare Hölderlin, Schelling e Hegel che nel 1793, studenti a Tübingen, eressero un albero per celebrare gli ideali della Rivoluzione Francese.

Quest'anno inoltre, l'università di Tübingen festeggia il cinquecentesimo anniversario della sua ricorrenza, al festival è stata presentata una panoramica della canzone popolare democratica nell'arco degli ultimi cinquecento anni, con l'intenzione di mettere in luce i paralleli e le connessioni con la vita studentesca del passato ee, attraverso la canzone, documentare l'evoluzione della storia sociale in questo lungo periodo di tempo.

Al festival hanno partecipato gruppi e cantanti di molte nazioni la cui presenza ha dato la possibilità di una visione soddisfacentemente completa e differenziata dello sviluppo della musica popolare in Europa. Fine precipuo della manifestazione di Tübingen è stata la ricerca, finalmente organizzata e sentita come esigenza, di una stretta collaborazione tra musica popolare, movimenti democratici e gruppi d'azione di tutta l'Europa occidentale.

Il programma è stato articolato in momenti diversi:

1. Canzoni delle comunità o dei gruppi d'azione.
2 Canzoni da Uhland a Brecht.
3. Canzoni e danze popolari tedesche.
4. Canzoni regionali francesi.
5. Musica popolare italiana.
6. Inghilterra e Scozia.
7. Sud America.
8. Chitarristi.
9. Retrospettiva: dieci anni di lotte studentesche.
10. Danze popolari.
11. Canzoni di Tübingen.

Gli eventi musicali sono stati approfonditi durante gli appositi workshops nei quali è emersa soprattutto la tematica riguardante i differenti aspetti della sociologia musicale e dei problemi socio-politici ad essa correlati.

Unico grosso limite dell'organizzazione del festival sta nell'aver messo lo spettatore nell'impossibilità fisica di seguire interamente la manifestazione

costringendolo a compiere continuamente difficili scelte a causa del programma troppo concentrato e delle sovrapposizioni non sempre felici degli spettacoli e degli workshops.

L'Italia, rappresentata da Fausto Amodei, dagli Stormy Six, da Beppe Cuga e dai gruppi: « Correvano coi carri », « Gente che canta » (gruppo fiorentino di recente composizione), « Il mercato », « i Cantambanchi », « la lionetta » e « Canto vivo », è stata attentamente seguita dal pubblico che ha partecipato numeroso sia ai concerti sia agli workshops manifestando un deciso entusiasmo culminato durante le esibizioni di Beppe Cuga che ha portato una nota di colore mediterraneo acocmpagnando con le sue launeddas il fratello e la giovanissima sorella nell'esecuzione di alcune tra le più importanti danze tradizionali sarde.

Elena Pucitta

SVIZZERA: L' ATTIVITA' DEI FOLK-CLUBS - 2°

I FESTIVALS FOLK

Nell'articolo precedente, avevo esposto come erano nati i folk-clubs e più tardi l'organizzazione centrale folk in Svizzera. Avrete notato che la loro storia è assai breve (appena dodici anni). Evidentemente questo ritardo nel « folk revival » svizzero si è ripercosso sui festivals.

Infatti è solo da 5 o 6 anni che il fenomeno è apparso da noi, con il festival di Lenzburg che è stato l'inizio del fenomeno che si vede oggi. Per esempio, nel 1971, c'era un festival unico, quello di Lenzburg, mentre nel 1977, tra aprile e settembre, possiamo contare 14 manifestazioni.

Se si volesse scoprire le origini, penso si dovrebbe andare a cercare dalle parti dell'Inghilterra, con il suo Cambridge Festival; questo è riuscito a motivare un certo numero di spettatori svizzeri, i quali sono stati spinti a crearne uno simile. Certo non si può dimenticare l'influenza che i primi festivals francesi hanno avuto, dimostrando che era possibile organizzarne anche da noi.

E' così nata quest'idea e gli organizzatori hanno messo in comune le loro forze per creare il proprio festival. Il primo festival si è creato a Lenzburg, in un posto splendido (un castello che domina la pianura): successo immediato.

Il movimento si è sparso rapidamente in tutta la Svizzera. Sono convinto che ogni responsabile di folk-club ha il desiderio, più o meno segreto, di organizzarne uno nella sua regione.

Un'analisi dei programmi rivela una notevole evoluzione. Infatti nei primi festivals erano invitati quasi esclusivamente gruppi di stile americano o inglese. Presto ci si è però resi conto che esistevano gruppi locali ai quali si doveva dare l'occasione di farsi conoscere in manifestazioni di questo tipo. Numerosi gruppi si sono presentati; la rivalità che ne è conseguita ha favorito e migliorato in generale lo stile e la qualità.

In seguito la preoccupazione permanente della maggior parte degli organizzatori è stata quella di aprire al massimo questi incontri ad altri stili (francese, irlandese, svedese, italiano, bretone, romeno, ungheresee, ecc.), rispondendo, con la qualità e la diversità, ai criteri di festivals.

L'organizzazione è molto diversa, nella maggior parte dei casi però, si tratta di uno o più folk-clubs che se ne incaricano con mezzi abbastanza limitati. Altri festivals (come quello di Montreux, per esempio) hanno naturalmente approfittato del fenomeno per creare il proprio, ma con mezzi publicitari e finanziari che, per fortuna (?), tutti non hanno.

Per quest'estate, se siete di passaggio in Svizzera, ecco alcune date:

11-12 giugno: Bachtel (Canton Zurigo) vicino a Hinwill. Sabato: folk americano e irlandese. Domenica: folk e City blues (gruppi locali). Org.: UHU, case postale, 8340 Hinwil.

11-12 giugno: Lucerna. Org.: N. Weibel, Stutzstrasse 19, 6046 Niklausen.

25-26 giugno: Lenzburg (canton Zurigo). Sesto festival, al castello. Sabato dalle ore 12 alle due e domenica dalle ore 10 alle 22. Watersons (GB) / Holzrädchen (D) / Ougenwei-

de (D) / Kolinda (H) / numerosi gruppi svizzeri.

2-3 luglio: Berna (primo festival internazionale) al Gurten. Ougenweide (D) / Roy Bailey (GB) / Bill Keith (USA) / Pierre Bensusan (F) / Ralph Mc Tell (GB) / Bothy Band (IRL) / numerosi gruppi svizzeri.

25 giugno al 9 luglio: Orbe (tra Losanna e Yverdon). (12e Qiunzaine artistique » (uno spettacolo per sera): teatro, danza, mimo, jazz, cinema, burattini, « spettacoli di strada e per bambini », cabaret. Folk: mercoledì 6 luglio con Bothy Band (IRL). Programmi e informazioni: Claude Rochat, 1351 Rances.

23-24 luglio: Montreux, week-end folk nell'ambito del festival di jazz. Org.: Office du Tourisme, 1820 Montreux.

29-31 luglio: Nyon (tra Losanna e Ginevra) « Un festival de grandes vedettes... ». Org.: Paleo, CP 177, 1260 Nyon.

3-4 settembre: Basilea - Wekenhofpark in Riehen vicino a Basilea.

A tutte le persone desiderose di ottenere informazioni complementari, consiglio di rivolgersi al segretariato dell'Associazione svizzera dei folk-clubs:
Mademoiselle Peggy Moser
c/o Lüttel
Witikonerstr. 436
(tel. 01/ 55 38 16)
8053 ZURICH.

Infine, vorrei notare che, nel caso in cui gruppi di folk italiano desiderassero prodursi in Svizzera per un festival o eventualmente una « tournée » (5-6 concerti) possono rivolgersi anche al segretariato sopraccitato, inviando possibilmente un disco (cassetta o nastro), commenti della stampa, le loro pretese, nonchè le date presunte.

Claude Rochat

Le mille culture

Il volume affronta realisticamente i complessi problemi dell'emarginazione delle minoranze etnico-linguistiche e della loro integrazione nella società nazionale, che per non tradursi in operazione di colonialismo e asservimento linguistico deve essere affiancata da adeguate scelte — politiche, econmiche e culturali — atte a garantire loro il mantenimento e/o il recupero delle proprie identità.

La repressione delle minoranze etniche, linguistiche, religiose e sociali in Itaalia è sempre stata attuata con assoluta determinazione dalle classi dominanti di ogni epoca. « Se un tempo (scrive Ulderico Bernardi) il rapporto dominanti-dominati si copriva di giustificazioni etiche, si ammantava di fondamenti morali, cui puntualmente corrispondevano privilegi e vantaggi in termini economici, non è che oggi sia mutato gran che. Nella logica s'intende, non nel metodo... Non si squarta più, non si spella, ma per far morire una comunità culturale basta toglierle la capacità di comparare la sua creatività con le altre culture. Basta in altri termini far convinti che tutto ciò che è stato creato da generazioni sia indegno del vivere civile ».

Dopo l'unificazione nazionale, l'accentramento politico-amministrativo instaurato (e che in parte sopravvive ancora oggi) rese pressochè inesistente il potere degli enti locali e delle rispettive comunità. Tale sistema si accentuò durante il fascismo, periodo nel quale il « nazionalismo mussoliniano» raggiunse forme paradossali. Anche l'attuale era del management e delle comunicazioni di massa, con i suoi caratteri accentratori ed unicizzanti, non contribuisce certamente alla crescita dei gruppi etnico-linguistici.

La proposta che scaturisce dal volume si concretizza in un appello al movimento democratico e popolare affinchè promuova una attiva partecipazione politica per la realizzazione della « vera » comunità locale in una « reale prospetiva democratica pluralista », sollecitando altresì l'adozione di scelte di politica economica che ne consentano un'effettiva autonomia finaziaria.

La seconda parte del libro (« Le mille culture parlano » riporta interessanti interventi di studiosi e operatori culturali, che documentano il patrimonio storico e la vivacità culturale delle minoranze etnico-linguistiche.

In Appendice sono pubblicati gli Statuti dell'«Associazione internazionale per la difesa delle lingue e delle culture minacciate (AIDLCM) » e del « Comitato federale per le comunità etnico-linguistiche e per la cultura regionale in Italia », una dichiarazione della stessa AIDLCM e la « Carta di Chivasso ».

Gian Paolo Borghi

LE MILLE CULTURE
Comunità locali e partecipazione politica
ULDERICO BERNARDI
Coines Edizioni
Roma, 1976 - pp. 280

Come parlano le «lingue tagliate»

Negli ultimi anni si sono moltiplicati gli interventi a favore delle minoranze etnico-linguistiche attraverso libri, riviste, dibattiti, convegni, incontri. In questo numero iniziamo la rubrica « Come parlano le lingue tagliate » (il titolo prende lo spunto dal libro « Le lingue tagliate » che Sergio Salvi ha pubblicato presso l'editore Rizzoli) nella quale presenteremo gli strumenti (libri, riviste, periodici, dischi) con i quali le minoranze documentano le loro lotte.

Presentiamo questa volta due periodici delle minoranze provenzali in Italia, editi nella provincia di Cuneo.

« Coumboscuro », (Valle Oscura), è una pubblicazione mensile bilingue, « periodico della Minoranza Provenzale in Italia », che si pubblica da 17 anni a Sancto Lucìo de la Coumboscuro in Valle Grana, diretta da Sergio Arneodo.

« Lou Soulestrelh », (Il falò), giornale bilingue « d'iniziativa per l'Autonomia delle Valli Occitane », si pubblica da sette anni a San Peire.

Intorno a questi due periodici si incentra una notevole attività culturale e di lotta sociale, economica, rappresentata anche da edizioni discografiche, che qui ricordiamo pubblicando la presentazione tratta da alcuni dischi dei due gruppi.

Coumboscuro

La COUMBOSCURO è una valle che muore. Come tanta montagna. Fino a ieri pensavamo alla fine degli individui; oggi ci si accorge di una morte più angosciosa: quella delle comunità.

Nella valli che chiudono il Piemonte a sud-ovest, abita il popolo provenzale cisalpino, spirituale erede dei Trovatori medioevali e della loro arcaica e bellissima lingua d'Oc. Si tratta di una delle più significative Minoranze europee, da sempre ignorata nei suoi preziosi caratteri di etnia, di lingua, di tradizione, trascurata nei suoi diritti alla vita ed alla civile dignità.

Da queste valli bellissime e selvagge sono usciti gli emigranti, che han battuto le terre di Provenza, dall'Alpi al Rodano ai Pirenei, portandosi dietro il loro fardello di nostalgia. Oggi troppo spesso a questi montanari non sono rimasti che gli occhi per piangere: villaggi deserti, casolari abbandonati, silenzi incolmabili.

La COUMBOSCURO è tra le valli che più duramente hanno pagato il tributo a questo destino di epilogo.

Ma oggi, attraverso la voce della sua poesia e della sua musica, il popolo provenzale canta ancora. Canta in lingua d'OC la sua pena e le sue consolazioni; canta su motivi moderni e nuovi, la sua sua suprema sfida alla società del capitale e del benessere, che sale a rubargli terra, ricordi, lingua, tradizioni, a coprire le valli di impianti, di mostruosità, di innominabili costruzioni anonime, per farne un'immensa colonia turistica.

« NOUS AN RAUBA LA MORT - NOUS AN RAUBA LA VIDO! » (ci han rubato la morte - ci han rubato la vita) è il grido angoscioso che sale da questi canti.

Di fronte al colonialismo incalzante il popolo provenzale si ribella. E questa ribellione è oggi, in un'epoca di aridità e di sfiducia, invocazione di vita e anelito di speranza.

S. A.

NOUS AN PRES LA VIDO
I canti della protesta provenzale.
PRINCE, 45 giri EP 2046
Centro Provenzale della Coumboscuro.
Canta Mauro de Prachistèl.
Musica di Alberto Gardelli.
Testi di Sergio Arneodo.
I citour - A la ruha di Quiot Soubran - Coumo un troubaire - Ie fàsen pus lou fen.

lou
SOULESTRELH
giornale d'iniziativa per l'Autonomia delle Valli Occitane

Queste antiche danze popolari esprimino la gioia di vivere ed il sentimento comunitario del popolo occitano delle nostre valli, e sono viva componente del nostro patrimonio culturale. Portandolo a conoscenza e conservandolo vogliamo contribuire alla rinascita dell'Occitania cisalpina. In questi dischi abbiamo riunito le danze più note che si ballano ancora abitualmente a San Peyre ed in altri comuni della Valle Varaita. Non vi è quasi festa nel paese o nelle borgate in cui manchi un suonatore vecchio o giovane con una fisarmonica o violino, e gente in abiti tradizionali o moderni, che balli la Giga, Corenta, Treça, Contro-dança...

Proponiamo queste danze a tutti quelli che vivono nelle valli ed agli emigrati perchè non scordino le usanze dei vecchi ed il loro paesee, perchè imparino a danzarle, perchè le ascoltino quando non possono ballare, per suonarle, per fischiettarle sula lavoro, per nozze e battesimi.

* * *

NOSTE DANSE
VALADAS OCCITANAS
1. VO 202, 45 giri
Corenta - Vielha
2. VO 203, 45 giri
Treça - Giga - Corenta de Costilhòles
3. VO 204, 45 giri
Contra-dança - Borea de Sant Martin - Meschla
Fisarmonica Giovanni Bernardi

Giovanni Bernardi è nato nel 1904 a San Peyre, nella borgata di 'Co d' Blins, dove è sempre vissuto facendo l'agricoltore. A quattordici anni ha comprato la sua prima fisarmonica, imparando dai suonatori del suo tempo le antiche danze della tradizione locale. A questa tradizione è poi sempre rimasto fedele, ed ancora oggi i più giovani suonatori traggono un prezioso esempio dallo spirito e dal modo di suonare di Giuan.

RECENSIONI

A cura di Riccardo Bertani, Gian Paolo Borghi, Franco Castelli e Sergio Curioni

LIBRI E RIVISTE

CIVILTA' RURALE DI UNA VALLE VENETA
La Val Leogra
Accademia Olimpica
Vicenza, 1976, pp. 924, L. 22.000

A cura di: Mario Bardin, Ugo Barettoni, Pio Bertoli, Maria Grazia Bolfe, Giacomo Collareda, Gianni Conforto, Antonio Cortese, Maria Cristofari, Bruno Dall'Alba, Luisa De Franceschi, Bepi De Marzi, Giando Drago, Stefano Drago, Isabella Ferraro, Francamaria Galante, Basilio Gasparin, Carlo Geminiani, Germano Gualdo, Bruna Lorato, Ada Losco, Mariano Nardello, Antonio Ranzolin, Maria Sartore, Terenzio Sartore, Diana Sperotto.

Il volume contiene: 394 fotografie, 308 disegni, 6 cartine topografiche, 71 testi musicali, 1 vocabolarietto dialettale, 1 musicassetta di 60' con 30 canti registrati, 1 indice analitico.

Il volume, edito dall'Accademia Olimpica di Vicenza con il contributo finanziario del Consiglio Nazionale delle Ricerche e della Comunità montana Leogra-Timonchio, raccoglie i risultati di otto anni di ricerche compiute da un qualificato gruppo di lavoro in un'area geografica dai confini precisi; la Val Leogra, che ha come capoluogo naturale la cittadina di Schio. L'opera, a cui di recente è stato assegnato a Trento il premio IETAS per la letteratura di montagna, è un'esemplare documentazione del mondo contadino tradizionale. Anche se la vastità dei temi affrontati non consente la possibilità di una razionale sintesi (come sottolinea Guglielmo Cappelletti, Vice Presidente dell'Accademia Olimpica, nella prefazione), è opportuno segnalare il metodo di ricerca seguito dal gruppo. Dopo aver circoscritto l'area di indagine (la Val Leogra), l'arco temporale (« la vita della generazione che era attiva prima di quella che è attiva ora », il fulcro attorno cui organizzare il lavoro (la vita rurale, il mondo contadino e i mestieri che integravano tale vita), i ricercatori hanno raccolto i dati sotto forma di schede e li hanno vagliati collegialmente nelle loro riunioni periodiche. Ogni elemento utile è stato successivamente posto in connessione con altri analoghi e affini per un reciproco completamento.

La ricerca ha messo in luce sia un vasto patrimonio di cultura orale che la « civiltà » tecnologica sta facendo scomparire irrimediabilmente sia un mondo nel quale le dure condizioni economiche avevano favorito il cementarsi della vita associata.

Il volume è così strutturato:

PRIMA PARTE: IL CICLO DELLA VITA (la gravidanza, la nascita, i coscritti, la vita militare, il fidanzamento, le nozze, la famiglia patriarcale, la morte), IL CICLO DELL'ANNO (il tempo, il lavoro, le ricorrenze, la vita religiosa).

Il lavoro e l'istituzione familiare costituivano le componenti principali del mondo contadino. L'individualismo era poco accentuato, tuttaavia vi erano alcuni momenti di rilievo rappresentati da certe ricorrenze, dalla nascita e dalle nozze.

SECONDA PARTE: IL VIVERE QUOTIDIANO (gli attrezzi, il cibo, la medicina e le « credenze » mediche, il vestiario e la cura della persona), I MESTIERI DI CONTORNO AL LAVORO DEL CONTADINO (i mestieri scomparsi o in via di estinzione), IL PAESAGGIO AGRARIO (la casa, architettura spontanea), FORME DI RICREAZIONE E DI CULTURA (il gioco, la letteratura, le credenze magiche, il blasone popolare, l'arte, i canti).

Questa partee dell'opera testimonia in misura maggiore quanto sia stata logorata e frammentata la civiltà rurale negli ultimi decenni.

Al volume, come abbiamo già accennato, è allegata una musicassetta (CPL 4010) di 60 minuti, con una selezione di trenta canti, che documentano come certi modelli musicali e corali sono stati recepiti dagli abitatori di questa valle. Ne ricordiamo i titoli:

Lato A: Barcaiòl, Angiolina, la bèla va in filanda, la bèla violéta, Marcellina (2 vers.), Marìdati Aurelia, mio baldo alpino, el me mòro, caratiére, la barbiera, e se ben gò ciapà el saco, la bèla e 'l polde, le putèle che vien su dèsso, el merlo già perso el bèco.

Lato B: Sono tre mesi, quell'ucèlin dal

CLASSI, TRADIZIONI, NUOVA CULTURA
A cura di Gian Luigi Bravo
Fratelli Enrico Editori
Ivrea, 1976, pp. 230

BIBLIOGRAFIA CRONOLOGICA DELLA CANZONE POPOLARE PIEMONTESE (1854-1974)
A cura di Edoardo Zanone Poma
Quaderno N. 1 del L.E.I.N.O.
Fratelli Enrico Editori
Ivrea, s.d., pp. 52

Dall'aprile del 1974 è attivo a Torino, presso l'Istituto di Sociologia della Facoltà di Magistero, il Laboratorio Etnologico per l'Italia Nord-Occidentale (L.E.I.N.O.) che si propone di dare un contributo scientifico e rigoroso — sia sul piano ocncettuale che metodologico — all'analisi della cultura delle classi subalternee, verso cui si assiste oggi ad una generale ripresa d'interesse. L'attività del Laboratorio intende collocarsi, com'è detto nello Statuto, nel quadro del processo di rivitalizzazione delle autonomie regionali e locali e della parallela elaborazione di una programmazione democratica che abbia tra i suoi punti di riferimento il recupero critico e la valorizzazione del patrimonio culturale popolare.

Diretto da Gian Luigi Bravo e coordinato da un Comitato scientifico composto da Gian Luigi Beccaria, Alberto Mario Cirese, Eugenio Corsini, Giuseppe Dematteis, Luciano Gallino, Giuliano Gasca Queirazza, Corrado Grassi, Aldo Pecora, Guido Quazza, il L.E.I.N.O. ha elaborato un ampio programma di ricerche sulla cultura popalare rurale e urbana e sulle minoranze etnolinguistiche dell'Italia nord-occidentale e in particolare del Piemonte, ha curato specialmente la formazione e integrazione dei ricercatori nonchè l'organizzazione della didattica (gruppi di studio di studenti, tesi di laurea ecc.), ha elaborato e sta elaborando preziosi strumenti di lavoro quali repertori, bibliografie, indici ecc.; cerca di promuovere collegamenti e scambi con le istituzioni, i gruppi e le persone interessate alla ricerca nel settore etnologico e demologico, stimolando con incontri e convegni (come quello canavesano sulla cultura popolare in Piemonte) una crescente attenzione per la problematica della cultura delle classi subalterne intesa nella totalità delle sue espressioni contemporanee.

Ispirandosi chiaramente alla concezione gramsciana del folklore, gli studiosi e ricercatori del L.E.I.N.O. hanno in questi anni lavorato assiduamente nella definizione teorica e nell'approfondimento di alcuni nodi tematici (come il rapporto classi/concezione del mondo, rapporto egemonia/subalternità culturale, nessi tra strutture economiche e sociali e fenomeni di cultura, ruolo degli inteellettuali ecc.), inserendosi validamente in quella « scuola » o indirizzo di socio-etnologia materialistica facente capo oggi ad Alberto Mario Cirese e comprendente, oltre al LLEINO di Torino, gruppi delle Università di Cagliari, Roma e Siena.

Dopo la pubblicazione di alcuni « bollettini d'informazione », il Laboratorio torinese ha dato il via alla sua attività editoriale, strettamente collegata all'attività di formazione scientifica e all'attività didattica, producendo recentemente un primo volume collettaneo di 230 pagine e un primo quaderno di documentazione bibliografica.

Curato dal direttore del LEINO, Gian Luigi Bravo, il volume, edito dai Fratelli Enrico di Ivrea, raccoglie una serie di relazioni indicanti alcune delle linee di ricerca scientifica e d'intervento politico-culturale del giovane Laboratorio torinese. Dopo un'ampia e lucida introduzione di Bravo che si colloca come contributo da una rilettura critica della strumentazione concettuale antropologica e demologica, leggiamo uno scritto di M. Carmen Belloni e Benedetto Meloni che analizza oggi in agricoltura; alcune « note preliminari » di Paolo Ceri sul concetto di coscienza di classe in Marx; un limpido contributo di Edoardo Zanone Poma su La documentazione nelle scienze sociali *e l'interessantee scritto di Piercarlo e Renato Grimaldi su* L'ordinamento del materiale folklorico e la questione automatica delle informazioni.

*Fanno quindi seguito, in una prospettiva sincronica, l'*Esperimento di analisi morfologica di canti popolari *di Carlo LiLsa e le* Proposte di lavoro per una etnologia materialistica *di G.L. Bravo, autore anche dell'appendice comprendente alcuni documenti politico-culturali che sono proposte* Per un centro di documentazione sulla cultura popolare del Piemonte *e su* Musei e politica culturale, *tendenti entrambe a evidenziare le grosse posisbilità di promozione culturale di base e di partecipazione popolare connesse intimamente ad un corretto discorso di riappropriazione da parte dei lavoratori del proprio patrimonio di cultura.*

Il « Quaderno 1 » del L.E.I.N.O. (serie dedicata a più agili strumenti di lavoro) è un libretto di 52 pagine recante una diligente Bibliografia cronologica della canzone popolare piemontese *compilata da Edoardo Zanone Poma, che nell'introduzione accenna giustamente all'esi-*

bòs, i gà cressù i toscani, il mio ben l'è andà in montagna, il ventinove luglio, lenta lenta scende la neve, partì la nave Umberto, la stéla, e xe qua la nova stéla, questa note io feci un sogno, Ninéta ala finestra, le carròsse, cara Gina, e a colpi disperati.

(G. P. B.)

MAYNO DELLA SPINETTA
Virgilio BELLONE

Andrea Viglongo & C. Editori, Torino, pp, 288, L. 5.000

Il periodo successivo alla rivoluzione francesee, pur ricco di fermenti ideologici, fu tristemente caratterizzato dalle vessazioni di ogni sorta compiute dalle armate repubblicane ai danni delle masse contadine del Nord Italia. Le ripetute devastazioni, aggravate dall'introduzione della coscrizione obbligatoria e da un forte inasprimento fiscale, contribuirono a far sorgere nelle campagne (non senza influenze clericali) le prime rivolte antifrancesi che si tradussero sia nella formazione di bande armate sia nella ribellione di interi agglomerati rurali.

Le imprese del brigante alessandrino Mayno della Spinetta si collocano in questo contesto storico e sociale. Il romanzo, pubblicato per la prima volta nel 1935 dalla Casa Editrice Ceschina e riproposto ora dalla Viglongo a pochi mesi dalla morte dell'autore, Virgilio Bellone, risente nella sua forma letteraria degli influssi dell'epoca in cui fu composto. La figura di Mayno della Spinetta descritta dal Bellone ricalca gli schemi tipici della letteratura « popolare ». L'intreccio, l'avventura e l'azione sono infatti gli « ingredienti » principali del romanzo.

Fa da prefazione una lucida ed approfondita analisi storica e sociale di Franco Castelli, che avvalendosi sia dei documenti della tradizione scritta sia di quella orale, ridimensiona (o meglio « dimensiona », come afferma lo stesso Castelli) Mayno della Spinetta, collocandolo nella giusta luce.

(G. P. B.)

« SAHALYY - NUUCCIALYY TYLG'YT »
(Dizionario jakuto - russo)
Edizione Sovetskaja Enziklopedija », Mosca 1972.

Questo interessantissimo dizionario, che viene ultimo a completare le simili esperienze già iniziate nel 1851, con la pubblicazione ad opera di O.N. Böhtlingk — quale appendice alla sua « Grammatica della lingua jakuta » — di un breve vocabolario jakuto-tedesco; il cui contenuto non sempre specifico, trasse forse in inganno anche il nostro esimio glottologo prof. Alffredo Trombetti, nel riportare a difesa della sua presunta teoria sulla monogenesi delle lingue, anche comparazioni di vocaboli jakuti: alcuni dei quali, dobbiamo dire, non proprio consoni all'esatto significato etimologico jakuto. (Alfredo Trombetti », Elementi di glottologia », Ed. Zanichelli, Bologna 1923). Infatti egli dà al vocabolo « altan », il significato di (oro), anzichè quello più giusto di (rame); il Trombetti inoltre chiama il cielo « tangara », e non con l'esatta etimologia di « hallaan », confondendolo a tal guisa con il nome del Dio del Cielo; e così egli fa con l'aggettivo « modun », al quale dà il significato di (grande), invece del vero senso di (forte, potente).

Ma per non continuare oltre, dobbiamo onestamente dire che se il Trombetti già allora avesse potuto usufruire del fondamentale aiuto di quel poderoso « Vocabolario della lingua jakuta », edito definitivamente in tre grossi volumi nel 1959, ad opera dell'accademico È. K. Pekarskij, alla cui steesura dedicò quasi cinquant'anni della sua fertile esistenza; egli non avrebbe di certo commesso così grossolani errori d'interpretazione.

Durante i primi anni del potere sovietico in Jakutija, il linguista I.N. Popov, per agevolare le ormai numerose esigenze di traduzione spicciola, pubblicò nel 1931 a Jakutsk, un breve dizionario tascabile jakuto-russo: lavoro che poi completò nel 1947, con una seconda pubblicazione del genere.

Quindi con siffatti precedenti, il presente dizionario — curato tra l'altro da una folta schiera di studiosi, sotto la guida redazionale di P.A. Slepzov —, non può che essere un utilissimo strumento sia in mano a studenti, che ad insegnanti, traduttori, turcologi, filologi, etnologi, ecc..

Infatti il dizionario con i suoi 25.300 vocaboli, non esprime solo i termini dell'attuale lingua letteraria jakuta, ma contiene anche numerose locuzioni idiomatiche, nonchè alcuni arcaismi e idiomatismi dialettali: cioè, esso risulta fornito di tutti quegli elementi essenziali, fondamentalmente utili per una completa conoscenza della lingua.

Inoltre in appendice al dizionario, dopo un alquanto nutrito glossario di termini geografici, troviamo anche un breve compendio grammaticale di lingua jakuta.

(R. B.)

genza di fornire molti e diversificati sistemi di classificazione, indicizzazione repertorializzazione dell'ampio ma troppo disperso materiale documentario inerente la cultura popolare in genere e quella piemontese in particolare.

Anche se non pretende la completezza, questa bibliografia sui canti popolari in Piemonte, con i suoi 169 titoli offre un primo utilissimo strumento di documentazione e di consultazione capace, grazie all'ordine cronologico adottato, di offrire preziosi spunti per una storia degli studi sul folklore in Piemonte, che è in realtà ancora tutta da scrivere.

(F. C.)

CULTURA POPOLARE E MARXISMO
a cura di Raffaele Rauty
Roma, Editori Riuniti, 1976, pp. 270, L. 2.500

IL DIBATTITO SUL FOLKLORE IN ITALIA
di Pietro Clemente, Maria Luisa Meoni e Massimo Squillacciotti

---

Pubblicati quasi contemporaneamente, uno in ottobre e l'altro in novembre dello scorso anno, questi due recenti contributi meritano senz'altro di essere presentati assieme, anzitutto per l'affinità degli intenti. Sia il volume curato da Raffaele Rauty che quello di Pietro Clemente, Maria Luisa Meoni e Massimo Squillacciotti si propongono infatti il duplice obiettivo di ordinare i motivi di un dibattito ormai più che trentennale e, nello stesso tempo, di fornire un valido supporto alla prosecuzione del dibattito stesso (non a caso il primo è apparso nella collana « Strumenti » degli Editori Riuniti e il secondo, prima di trovare un editore, è servito come dispensa per gli studenti dell'Università di Siena nell'anno accademico 1974-75).

Con la raccolta degli interventi più significativi apparsi in questo dopoguerra, prevalentemente sulle pagine di riviste e quotidiani, in merito al dibattito sul folklore o, più in generale, sui rapporti tra cultura popolare e marxismo, gli autori offrono al lettore-studente una pressochè completa panoramica delle tematiche emerse, evitandogli oltretutto di disperdere le proprie eneergie in lunghe e non sempre fruttose ricerche d'archivio, per la non facile reperibilità, ad esempio, delle annate di riviste come « Lucania » o « La Lapa ». Sono presenti in entrambe le pubblicazioni interventi fondamentali come quelli di Ernesto De Martino e Cesare Luporini sulla « storia del mondo popolare subalterno », come Il diavolo sa travestirsi da primitivo *di Franco Fortini e* Il volgo protagonista *di Alberto M. Cirese e, ancora di De Martino,* Il folklore progressivo, Gramsci e il folKlore, Per un dibattito sul folklore *e* Mondo popolare e cultura nazionale.

Per quanto abbiamo detto, i due volumi sembrerebbero ripetersi. In realtà, essi presentano notevoli differenze, in primo luogo a partire dalla periodizzazione. Va rilevato infatti che la dispensa di Clemente & C. si riferisce all'arco di tempo che va dalla fine della guerra all'intervento sovietico in Ungheria (1945-56), mentre l'opera di Rauty copre l'intero periodo 1945-75. Ne deriva che in Il dibattito sul folklore in Italia *l'attenzione degli autori si sofferma in particolare (oltre che su De Martino naturalmente) sul « caso » Scotellaro e sulla ricerca socio-antropologica di origine americana, ponendo il tutto in stretta relazione con le particolari vicende storiche di quel periodo, e che in* Cultura popolare e marxismo *invece, con minori riferimenti al quadro storico e politico, si passa un po' bruscamente dalle tematiche dell'immediato dopoguerra all'attività dell'Istituto De Martino negli anni '60 e al folklore contestativo di L.M. Lombardi Satriani.*

Sempre per quanto riguarda il volume di Raffaele Rauty, Cultura popolare e marxismo, *notiamo che la completa mancanza di note introduttive o conclusive ai passi antologizzati impedisce al lettore non specialista di cogliere nessi e contrapposizioni, anche di fondo, esistenti tra i vari autori presentati. Nè possono bastare a questo scopo le annotazioni necessariamente solo allusive presenti nelle trenta pagine della premessa (« Illustrazione del problema »). Altre perplessità suscita poi la scelta dei brani. Non convince, ad esempio, pur tenendo conto della necessità di rispettare l'ambito cronologico dichiarato (dal '45 ad oggi), la presenza, in apertura di rassegna e senza una riga di commento, di un passo di Benedetto Croce del 1946* (L'umanità e la natura). *Sarebbe stato forse più opportuno, come nel caso dei passi di Gramsci presenti nella raccolta (scritti intorno al '30 ma pubblicati nel '50), applicare un criterio temporale più elastico, in nome di una maggior chiarezza ed efficacia propedeutica.* Pensiamo, *a questo proposito, al più noto* Poesia popolare e poesia d'arte *del '29, certamente più indicativo della posizione di Croce e oltretutto contemporaneo alle riflessioni gramsciane.*

A queste carenze fa riscontro invece, per la parte bibliografica che chiude il volume, una precisa ed articolata organizza-

zione delle voci: 1) Il quadro di riferimento del dibatito negli anni '50. 2) Linee della ricerca folclorica tradizionale). 3) Le « Osservazioni sul folclore » e il pensiero di Antonio Gramsci. 4) La « storia del mondo popolare subalterno » e gli interventi correlati. 5) Nuova ricerca folclorica e crocianesimo. 6) L'opera di Rocco Scotellaro e il dibattito sulla « civiltà contadina ». 7) Altri contributi e ricerche degli anni '50. 8) Origini e sviluppi della ricerca di Ernesto De Martino. 9) Il folklore religioso e la « politica culturale » della Chiesa nelle campagne. 10) La ricerca di Alberto Cirese sui dislivelli di cultura. 11) Il dibatito su « Ci ragiono e canto » di Dario Fo. 12) L'Istituto Ernesto De Martino per la conoscenza critica e la presenza alternativa del mondo popolare e proletario. 13) Il folklore come cultura di contestazione. 14) La ricerca socio-antropologica sulle « aree arretrate ». 15) Contributi e ricerche sul folclore tra gli anni '60 e gli anni '70. 15a) La ricerca sul canto e sulla musica popolare. 15b) La nuova canzone di lotta, il folk revival e il problema della « nuova cultura ». 16) La museografia popolare.

Inversamente, il volume Il dibattito sul folklore in Italia, *meno ampio e articolato nella parte bibliografica che si riferisce ad un periodo di tempo più breve, ha il suo punto di forza proprio là dove l'opera di Rauty fa difetto e cioè nella organizzazione del materiale antologico presentato. Ad una premessa generale di Pietro Clemente, dal titolo* Movimento operaio, cultura di sinistra e folklore, *seguono quattro raggruppamenti di articoli riprodotti, accompagnati da attente note introduttive (curate dallo stesso Clemente, da Maria Luisa Meoni e da Massimo Squillacciotti) che forniscono un puntuale commento sia dei singoli brani che del quadro d'insieme di ogni settore, permettendo così una approfondita analisi delle specifiche tematiche considerate. Nella prima e nella seconda parte, interamente dedicate all'importanza del contributo demartiniano agli studi sulle tradizioni popolari, sono presenti, oltre ai già citati brani di De Martino e Luporini, i passi più significativi apparsi, nella primavera del '50, nel corso del dibattito aperto da Luigi Anderlini sulle pagine dell'Avanti! e una successiva serie di articoli di De Martino incentrati sul concetto di « folklore progressivo ». Segue poi una lunga sezione dedicata all'analisi del « caso » Scotellaro, cioè al dibattito che impegnò, nel '54-'55, l'intera sinistra italiana attorno alla figura e all'opera di Rocco Scotellaro. Troviamo qui riuniti alcuni tra gli interventi più interessanti ad opera, tra gli altri, di Carlo Levi, di Mario Alicata, di Carlo Muscetta, di Raniero Panzieri e di Alberto M. Cirese. Della quarta sezione di materiale commentato, dal titolo* L'approccio socio-antropologico in Italia: matrice statunitense e ricerche sul campo, *fanno parte brani di Frederick G. Friedmann, Ernesto De Martino* (Mondo popolare e cultura nazionale), *Tullio Tentori, Robert Redfield e Edward Banfield. Conclude infine il volume* Il dibattito sul folklore in Italia *una Appendice di sette interventi non commentati tra cui fanno spicco un* Ricordo di Ernesto De Martino *(commemorazione tenuta il 29-6-1965 per le stazioni del III programma della RAI da Diego Carpitella, Carlo Levi, Enzo Paci e Giovanni Jervis) e un importante scritto di Vittorio Lanternari,* Religione popolare e storicismo *del '54, a proposito di una polemica sorta intorno alle etesi di Gramsci sul folklore.*

Riassumendo dunque, se dobbiamo lamentare una certa incompletezza nell'opera di Raffaele Rauty, Cultura popolare e marxismo, *constatiamo invece che Pietro Clemente, Maria Luisa Meoni e Massimo Squillacciotti, con un grosso impegno di ricerca e di analisi, hanno dato vita in* Il dibattito sul folklore in Italia *a un volume veramente utile e consigliabile come indispensabile base di partenza per chi voglia avvicinarsi allo studio del folklore e di approofndimento per chi lo abbia già intrapreso.*

(S. C.)

Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare al prossimo numero le recensioni dei dischi e le segnalazioni di libri, riviste e dischi.

Milano d'estate '77. Dal 15 giugno alla fine del mese di luglio si è svolta su tutto il territorio metropolitano la rassegna « Milano d'estate » organizzata dall'Amministrazione Comunale, Ripartizione cultura e spettacolo. Sono state circa duecento giornate di manifestazione in oltre 20 sedi, con un cartellone (alla formazione del quale ha contribuito soprattutto il Piccolo Teatro e anche la Scala e la RAI) che prevedeva spettacoli di teatro, musica, cinema, balletto, musica popolare, burattini e marionette.

Dell'importante e riuscita rassegna milanese ricordiamo qui le manifestazioni che riguardano il mondo popolare, fatto conoscere sia attraverso gli esecutori tradizionali che attraverso gli interpreti del folk-revival e della canzone politica:

MUSICA E CULTURA DEL MONDO POPOLARE. In un ciclo di quattro serate, curate e coordinate da Roberto Leydi, sono stati presentati: « I burattini fra Nord e Sud » con Gioppino e i burattini bergamaschi (i coniugi Ravasio di Bonate, Bergamo), I burattini padani ed emiliani (Otello Sarzi e il Teatro il Setaccio Burattini e Marionette di Reggio Emilia), Pulcinella e la guarratella napoletana (Nunzio Zambello di Napoli).

« Musiche e canti della tradizione italiana »: La musica da ballo dell'Appennino pavese (Ernesto Sala e Dante Tagliani); le launeddas di Sardegna (Beppe Cuga); la polivocalità dell'Appennino (Gruppo cantori del Brallo, Pavia); Balli rituali delle Marche con Giuseppe Pierantoni, Nazareno Pesallaccia, Lina Lattanzi, Domenico Ciccioli; la chitarra e la voce della Sardegna con Franco Mannoni; la Taja di Gallura con i cantori di Aggius (Nuoro); il vatoccu dell'Italia centrale con Lina Lattanzi e Domenico Ciccioli; la musica dell'Appennino bolognese con Melchiade Benni, Primo Panzacchi e Bruno Zanella.

LA STAGIONE DEL FOLKLORE. Ha presentato esecutori che hanno proposto forme di revival di diverso livello ed estrazione: Antonio Infantino con il gruppo dei « Tarantolati » di Tricarico, il Gruppo Operaio di Pomigliano d'Arco « E 'Zezi », il « Pazzariello » di « Don » Peppe Sciallo, il complesso « Los Rupay » con le musiche e i canti della Bolivia e una rassegna di complessi corali di Milano e provincia.

IL CANTO POLITICO. Questo ciclo di canti politici presenta episodi poco conosciuti della vicenda musicale che ha accompagnato i movimenti di lotta dei popoli ebrei, cileni, italiani, francesi e tedeschi. Hana Roth in « Brucia, fratelli, brucia » ha proposto canti della resistenza ebraica nei ghetti di Varsavia e Vilna. Marta Contreras, cantante cilena di formazione teatrale ha presentato poesie e musiche della resistenza cilena nello spettacolo « Essi hanno solo la forza ». L'« Almanacco Popolare », con Sandra Mantovani, Bruno Pianta, Augusto Di Bono, Giuliano Prada, Marco Milanese e Massimo Palmieri, ha presentato « Storia in piazza », uno spettacolo sui cantanti ambulanti antichi e moderni sul tema « Girovaghi e società ». Francesca Solleville in « Combattendo per la Comune » ha proposto canti della difesa di Parigi e di altre lotte. Hein e Oss Kroeher in « Arbeitslieder » hanno proposto un panorama di canti di rivolta degli operai tedeschi, con musiche di Eisler, Dessau, Busch, ecc. su testi di Brecht, Tucholsky e altri.

PARTECIPAZIONE. Una serie di iniziative autonome proposte dai Consigli di zona ha presentato manifestazioni dedicate sia ai ragazzi che agli adulti, che riguardavano in particolare i burattini, laboratori dedicati ad attività teatrali. Ricordiamo alcuni dei gruppi protagonisti di queste iniziative:

Laboratorio della Cooperativa Nucleouno sul burattino (conoscenza tecnica, come si costruisce, come si muove, come si usa, ecc.). L'esemplificazione pratica era svolta dalle compagnie Libera Scena Ensemble (Napoli, Teatro delle Guarratelle (pupi), Teatro di Pulcinella, I Burattini dei Ferrari, Teatro delle Briciole, il « Pazzariello ».

* * *

Estate in Emilia-Romagna '77.
Premio Riccione per il teatro.
XXVIII Sagra Musicale Malatestiana.
Cervia '77.
Ravenna Lirica e Balletto.
Festival dei Tre Ponti di Comacchio.
Cesena: musiche e danze del mondo.
Estate bolognese.
Teatro in piazza a Modena.
Le feste teatrali delle sere di luglio a Parma.

Sono queste le principali rassegne estive promosse in Emilia-Romagna dall'Ater in collaborazione con enti e associazioni culturali locali. Analizzando di ognuna il cartellone troviamo l'ormai consueta rassegna dei complessi « folkloristici » di diversi paesi, delle compagnie teatrali di prosa, degli spettacoli di balletto di cabaret, di jazz. Se si eccettua la rassegna di Cervia '77 dedicata in particolare a mostre e

spettacoli del teatro dei burattini, dobbiamo constatare come la cultura popolare che in altre occasioni (ad esempio la rassegna che più sopra abbiamo ricordato, « Milano d'Estate »), ha una sua precisa collocazione nel contesto delle altre forme artistiche, in Emilia-Romagna non è nemmeno considerata come fatto « folkloristico »: è infatti meglio proporre il « folklore » dell'Azerbaigian, del Messico o, al massimo, quello del Friuli. Gli organizzatori di queste rassegne non sanno forse che in Emilia-Romagna la cultura del mondo popolare (e quindi anche la canzone e le musiche popolari) ha una straordinaria vitalità e varietà? Non conoscono strumentisti tradizionali come il violinista Melchiade Benni, gruppi vocali come quello di San Giovanni in Persiceto, gruppi teatrali come quelli delle compagnie del Maggio?

* * *

Il 1° Festival della canzone popolare « Victor Jara ». Dal 26 marzo al 1 aprile si è svolto a Torino e negli altri capoluoghi del Piemonte il 1° FESTIVAL DELLA CANZONE POPOLARE « VICTOR JARA ». La manifestazione è stata organizzata dalle associazioni democratiche culturali ARCI, ENARS/ACLI, ENDAS con la collaborazione dell'organizzazione cilena e latino-americana ONAE, con il patrocinio della Regione Piemonte, della Provincia e del Comune di Torino.

Il Festival, che è stato dedicato alla memoria di Victor Jara per un preciso riferimento ad uno dei massimi esponenti della « Nueva canciòn Chilena », ha visto la presenza di gruppi e cantanti spagnoli che in tutti questi anni con l'uso delle lingue nazionali hanno contribuito a creare un potente strumento di lotta che ha dato grandi risultati all'interno delle Università e delle fabbriche.

Accanto agli esponenti spagnoli e della « Nueva Canciòn Chilena », hanno presenziato pure cantanti e strumentisti popolari di altri paesi dell'America Latina.

All'iniziativa hanno inoltre aderito i migliori esponenti del folk-revival italiano così come una nutrita serie di cantanti popolari spontanei provenienti da tutte le Regioni d'Italia che hanno permesso al pubblico di prendere un'esatta visione d'insieme dell'attuale situazione etnomusicologica italiana.

Ma la rassegna piemontese non è stata solo un'occasione di grande spettacolo: infatti, durante il festival, si sono svolte alcune iniziative collaterali che hanno coinvolto scuole, quartieri e tutti i vari settori della cultura che agiscono nella realtà della Regione. Sono stati infatti dibattuti, con appositi convegni e seminari, vari temi come quello riguardante la ricerca e lo studio delle tradizioni popolari piemontesi; dalla cultura popolare alla coscienza di classe in Torino operaia; la museografia inerente gli oggetti della civiltà contadina; rassegne di films e mostre fotografiche sul folklore e sulla canzone politica in Italia.

I giorni 2 e 3 aprile 1977 ha avuto luogo ad Asti il convegno « CENTRI DI DOCUMENTAZIONE DELLA CULTURA CONTADINA ». Il convegno, patrocinato dalla Regione Piemonte e dal Comune di Asti, rientra nel quadro delle manifestazioni colalterali allestite in occasione del « PRIMO FESTIVAL DELLA CANZONE POPOLARE VICTOR JARA ».

Il tema dibattuto dal convegno è quello relativo all'istituzione ed all'allestimento dei musei dove vengono raccolti attrezzi e suppellettili di lavoro contadini ed oggetti artistici popolari.

Hanno partecipato al convegno alcuni dei maggiori studiosi della materia provenienti da varie regioni italiane:

— Antonino Uccello, direttore della Casa Museo di Palazzolo Acreide Siracusa);

— Elisabetta Silvestrini, collaboratrice del Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni popolari di Roma;

— Carlo Poni, direttore del Museo Etnografico di San Marino di Bentivoglio (Bologna);

— Renato Sitti e Paolo Natali, collaboratori del Centro Etnografico Ferrarese;

— Diego Moreno, del Centro Ligure per la storia della cultura materiale (Genova);

— Corrado Grassi, direttore dell'Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano (Torino);

— Alfredo Guaraldo, del Laboratorio Etnologico per l'Italia Nord-Occidentale (Torino).

Il convegno era presieduto da Gianluigi Bravo del L.E.I.N.O. di Torino.

Si è avuto, inoltre, la sera del 2 aprile, un intervento

del Servizio della Cultura del Mondo Popolare della Regione Lombardia incentrato su « La problematica dell'uso degli strumenti di comunicazione per il rilevamento di fatti etnografici ».

* * *

La cultura popolare in Piemonte. Il Centro Etnologico Canavesano, l'Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano e il Laboratorio Etnologico per l'Italia Nord Occidentale (L.E.I.N.O.), sotto l'egida della Provincia di Torino, della Comunità Montana Dora Baltea Canavesana e della Comunità Montana Bassa Valle di Susa e Val Cenischia, hanno promosso per i giorni 29 e 30 gennaio 1977 presso la sede del Centro Etnologico Canavesano a Bajo Dora (Borgofranco d'Ivrea) un Convegno sul tema « La cultura popolare in Piemonte ».

E' stata messa in risalto l'esigenza della documentazione, socializzazione e promozione della cultura popolare, attraverso l'incontro di ricercatori e di gruppi che si pongono nei confronti del mondo popolare in un atteggiamento di consapevolezza critica e metodologica, attenta all'uso corretto di idonei strumenti culturali.

Il Convegno si è svolto con la seguente articolazione:

Ogni ricercatore e ogni gruppo ha illustrato, con un intervento il lavoro fatto, offrendo un quadro sintetico dell'attività svolta, delle metodologie impiegate e dei problemi pratici e teorici insorti.

La prima giornata è stata impiegata in questo scambio di informazioni e di conoscenze la seconda è stata destinata ad una prima verifica con la discussione. il confronto e l'approfondimento critico dei temi e problemi emersi il giorno precedente.

Il materiale del Convegno sarà raccolto a cura del LEINO, pubblicato o almeno ciclostilato e messo quindi a disposizione dei partecipanti.

* * *

I « Fioretti » nella poesia «dialettale» italiana. Il «Centro per la storia, le arti ed il folklore » di Assisi, in unità di intenti con le direzioni delle riviste « Porziuncola » e « San Francesco », la « Associazione nazionale poeti e scrittori dialettali italiani », invita, in occasione delle celebrazioni per il 750° anniversario della morte di San Francesco, gli scrittori e poeti « dialettali » italiani a partecipare alla « illustrazione in versi » — non più di trenta per ciascun tema — di due momenti della vita del Santo. Il primo, obbligatorio, sulla sua morte; il secondo, di libera scelta, ispirato ad un episodio dei « Fioretti ». Per quest'ultimo i partecipanti potranno inviare più testi per l'apposita Commissione d'accettazione, composta da Marino Bigaroni, Bruno Calzolari, Luciano Canonici, Gemma Fortini, Pier Damiano Lanuti, Michele Millozzi, Mario Sannucci e Corrado Trelanzi.

Gli scritti, presentati in Assisi in un « incontro » nel prossimo autunno, verranno già esposti, per la lettura, al pubblico, nella galleria francescana « Cantico delle creature » in San Damiano durante la « personale » (11-8 e 12-9) ispirata ai « Fioretti » di Fausta Beer e alla « collettiva » (18-9 e 31-12) degli incisori italiani, dedicata alla morte di San Francesco. Durante lo stesso periodo le composizioni verranno contemporaneamente esposte per la lettura anche nel « Salone delle mostre » in San Francesco.

Le composizioni poetiche (con relativa traduzione) dovranno pervenire in quadruplice copia scritta a macchina e su carta bianca, formato 28 x 21, al Segretario della Commissione prof. dott. Marino Bigaroni, « Centro per la storia, le arti ed il folklore », presso la Biblioteca della Fraternita della Chiesa Nuova, piazza della Chiesa Nuova, 06081 Assisi (tel 812.399 - Prefisso 075) entro il 30 luglio p. v.

* * *

Le incisioni rupestri in Liguria. Questa Adunanza-Convegno si è svolta a Genova il 18 dicembre 1976, organizzata dall'Istituto internazionale di Studi Liguri Sezione di Genova, in collaborazione con il Gruppo Ricerche della Sezione di Genova (Pegli), la Regione Liguria, l'Amministrazione Provinciale ed il Comune di Genova. Tra le varie relazioni del convegno, ricordiamo l'intervento di Aidano Schmuckher sul tema « Possibili rapporti tra incisioni rupestri e tradizioni popolari della Liguria ».

Di Schmuckher segnaliamo anche il suo ultimo libro pubblicato dall'Editore Mondani di Genova: TEATRO E SPETTACOLO A GENOVA ED IN LIGURIA. Al libro è stato assegnato il Premio Caffaro 1976, promosso dal Centro Studi Problemi Liguri in collaborazione con la Fondazione Caffaro.

* * *

Cultura e territorio: la ricerca etnografica nel ferrarese dall'800 ad oggi. E' stato il tema di una mostra documentaria e didattica inaugurata il 3 maggio al Centro Attività Visive di Ferrara in occasione della pubblicazione a cura dell'Editore De Donato del volume con gli atti del Convegno « Per la ricerca e riproposta della cul-

(Segue a pag. 75)

Abbonamento 1977

3 numeri L. 3.000

3 numeri + disco L. 5.000

Amministr. delle Poste e delle Telecomunicazioni
Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di allibramento

Versamento di L. ....
(in cifre)

eseguito da ....

residente in ....

via ....

sul c/c N. **25/10195** *intestato a:*

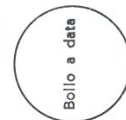
Vezzani Giorgio
42100 REGGIO EMILIA

Addì (1) .... *19*......

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Bollo a data

N. ....

Indicare a tergo la causale del versamento

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L. ....
(in cifre)

Lire ....
(in lettere)

eseguito da ....

residente in ....

via ....

sul c/c N. **25/10195** *intestato a:*

Vezzani Giorgio - Via L. Manara, 25
42100 REGGIO EMILIA

Firma del versante *Addì (1)* .... *19*......

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L. ....

Bollo a data

Mod. ch 8 bis

Cartellino del bollettario

L'Ufficiale di Posta

Amministr. delle Poste e delle Telecomunicazioni
Servizio dei Conti Correnti Postali
Ricevuta di un versamento
di L. (*) ....
(in cifre)

Lire (*) ....
(in lettere)

eseguito da ....

sul c/c N. **25/10195** *intestato a:*

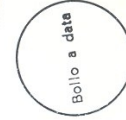
Vezzani Giorgio
42100 REGGIO EMILIA

Addì (1) .... *19*......

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L. ....

numerato di accettazione

L'Ufficiale di posta

Bollo a data

La ricevuta non è valida se non porta il cartellino o il bollo rettangolare numerati.

1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento

In occasione del 30.o anno di attività dell'A.I.CA., Associazione Italiana Cantastorie, « Il Cantastorie », in collaborazione con la Fonit-Cetra, la Fonoprint e l'A.I.CA, propone a L. 5.000 un abbonamento annuale alla rivista più 1 disco della collana Folk della Fonit-Cetra in dono. Il disco è il I.o volume dedicato a « I Cantastorie degli Anni Settanta »: « I Cantastorie padani ».

La ricevuta del versamento in c/c postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata, con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito (art. 105) Reg. Esec. Codice P. T.

FATEVI CORRENTISTI POSTALI!

Potrete così usare per i Vostri pagamenti e per le Vostre riscossioni il

POSTAGIRO

esente da qualsiasi tassa, evitando perdite di tempo agli sportelli degli uffici postali.

La ricevuta non è valida se non porta il cartellino o il bollo rettangolare numerati.

AVVERTENZA

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di danaro in favore di chi abbia un conto corrente postale.

Chiunque anche se non correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico. *Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro, il presente bollettino e presentarlo all'Ufficio Postale con l'importo del versamento stesso.*

Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione. Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola spediti, già predisposti, dai correntisti stessi ai propri corrispondenti, ma *possono anche essere forniti dagli Uffici Postali a chi li richieda per fare versamenti immediati.*

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinati, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'ufficio dei conti correnti rispettivi.

L'Ufficio Postale deve restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente completata e firmata.

Autorizz. Ufficio C/C Parma N. 329/VIII/4 del 15-7-1970

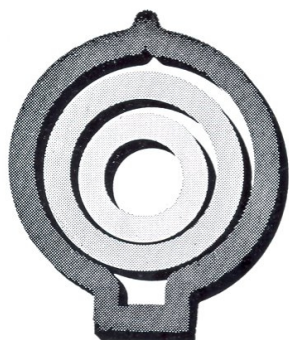
1977

Abbonamento annuale	**L. 3.000**
Abbonamento annuale + disco cantastorie	**L. 5.000**

Parte riservata all'Ufficio dei c/c

N. .... dell'operazione.
Dopo la presente operazione il credito del conto è di L. ....

Il Verificatore

....

tura orale: interventi nella scuola e nella società », tenutosi a Ferrara nel '76 a cura del Centro Etnografico Ferrarese, che ha anche allestito la mostra succitata.

Nel quadro della mostra erano previsti incontri di lavoro, oltre che con Sergio Liberovici (« Facciamo musica insieme »), L. Renzi e M. A. Cortelazzo (« La lingua italiana oggi: un problema scolastico e sociale »), anche con insegnanti e classi delle scuole ferraresi su diversi temi, riguardanti, ad esempio, la ricerca didattica nel territorio, la ricerca musicale nell'800, lingua e territorio, cultura popolare e potere durante il periodo fascista, fotografia e cinema, ecc.

* * *

Musica popolare di tradizione e ricerca. E' stato il tema di una serie di spettacoil e seminari sulla espressività musicale di base e di intervento, organizzati dall' ARCI, ENARS/ACLI di Padova, da marzo a maggio, sulle seguenti tematiche:

Modi della ricerca sulla espressività di base, con le sorelle Bettinelli e con seminari condotti da Roberto Leydi.

Significato e modalità della proposta del canto popolare con l'Almanacco Popolare e il Gruppo Grecanico-Salentino.

Cultura popolare del padovano e del veneziano, con il Canzoniere Popolare Veneto e Gualtiero Bertelli.

La riappropriazione dei modi musicali tradizionali in funzione delle nuove realtà sociali, con Il Nuovo Canzoniere Veneto e il Canzoniere della Resistenza.

La drammatizzazione musicale, con Ivan Della Mea e il Nuovo Canzoniere Italiano.

Il rapporto tra musica moderna e lotte sociali nel territorio, con Luigi Nono.

Durante il mese di maggio è stata inoltre allestita la

mostra « Per una storia del Nuovo Canzoniere Italiano ».

* * *

Ricordiamo Giovanna Daffini. Con il patrocinio della Provincia di Bologna, il 26 maggio, alla Sala Sirenella, Giovanna Marini ha tenuto un concerto per ricordare la figura e l'opera della cantante-mondina Giovanna Daffini, scomparsa otto anni or sono dopo aver presentato il suo ultimo spettacolo proprio nella stessa Sala Sirenella. Al concerto era presente anche il marito della Daffini, Vittorio Carpi, che ha donato la chitarra della moglie al Museo della civiltà contadina di San Marino di Bentivoglio. Nel corso della serata hanno cantato anche Frida Forlani e Lucio Pesavento.

* * *

Cultura contadina e operaia in Piemonte. Questo convegno di studi si è svolto ad Alessandria il 7 e 8 maggio, organizzato dal Comune e dalla Provincia di Alessandria con l'intervento di altri enti pubblici e la collaborazione scientifica del Laboratorio Etnologico per l'Italia Nord Occidentale (LEINO). Ricordiamo gli interventi delle due giornate di lavoro, alle quali ha assistito un pubblico numeroso e interessato, a testimonianza della validità del lavoro che da diversi anni ricercatori e studiosi stanno portando avanti nel territorio di Alessandria:

Esperienze di ricerca e associazionismo di base nel Canavese Amerigo Vigliermo).

Aspetti di una ricerca sulle feste popolari in Val di Susa (Gian Luigi Bravo).

Museo contadino e promozione della consapevolezza culturale delle classi subalterne (Corrado Grassi).

Folklore e coscienza di classe nelle campagne dell'Alessandrino: le « bosinate » (Franco Castelli).

Memoria di un paese, poesia e immagini recital di Giovanni Rapetti con poesie dialettali e audiovisivo).

Storia e repertorio di una corale operaia a Torino (Emilio Jona e Sergio Liberovici).

Da una cultura subalterna alla coscienza di classe. Storia di un immigrato meridionale (Carmen M. Belloni e Raffaele Scali).

Cultura operaia e cultura ufficiale in alcune esperienze delle 150 ore (Luisa Passerini, Cristina Savio e Lucetta Scaraffina).

Resistenza e fonti orali in provincia di Alessandria (Franco Castelli).

Nel corso delle due giornate del convegno si sono svolti inoltre dibattiti, uno spettacolo di canti popolari alessandrini per le scuole elementari con il « Collettivo cultura popolare di Alessandria », e una mostra antologica di disegni di Giovanni Rapetti sul tema « Una interpretazione figurativa del mondo contadino e proletario ».

(disegno di Giovanni Rapetti)

COMUNITA' MONTANA Appennino Reggiano

L'Assessorato ai Servizi Socio - Culturali della Comunità Montana dell'Appennino Reggiano, che ha sede a Castelnuovo Monti, ha predisposto, in collaborazione con enti locali e associazioni culturali, anche per l'estate in corso, un vasto programma di manifestazioni culturali e turistiche, nel quale notevole importanza è stata riservata per gli spettacoli del Maggio, dei quali ricordiamo il calendario:

7 agosto

Busana, Parco Canevari, ore 14: « Il Ponte dei Sospiri » con la Compagnia « Monte Cusna » di Asta.

Pioppeto di Cerredolo, ore 15: « Bianca e Bruno » con la Compagnia « Società Folkloristica Cerredolo ».

13 agosto

Casina, Parco Municipale, ore 15: « Giovanna d'Arco » con il « Complesso Folkloristico Morsiano ».

21 agosto

Felina, ore 16: « Il Conte di Altavilla » con la « Società Folkloristica Cerredolo ».

26 agosto

Carpineti, ore 15: « I Figli della Foresta » con la « Società del Maggio Costabonese ».

Tra gli altri spettacoli il programma prevede inoltre rassegne bandistiche, complessi corali, serate dedicate al dialetto montanaro e all'ottava rima.